



LE PRATICHE DI RIUTILIZZO SOCIALE DEI BENI CONFISCATI ALLE MAFIE

I NUMERI, LE ESPERIENZE
E LE PROPOSTE

Pubblicazione a cura di
Libera. Associazioni, nomi e numeri contro le mafie aps
Settore beni confiscati

Si ringrazia il settore internazionale di Libera per la collaborazione e la revisione dei dati in Europa, America Latina e Africa.

I dati istituzionali sono stati raccolti dalla Piattaforma Unica delle Destinazioni dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata in data 24 febbraio 2025.

I dati sul riutilizzo sociale sono stati raccolti dalla rete territoriale e associativa di Libera e aggiornati al 24 febbraio 2025.

Progetto grafico e impaginazione Francesco Iandolo

Stampa Multiprint, Roma



LIBERA
ASSOCIAZIONI, NOMI E NUMERI
CONTRO LE MAFIE

**LA NEWSLETTER
SUI BENI CONFISCATI
RACCONTIAMO
il bene**



**ISCRIVITI ALLA NOSTRA
MAILING LIST PER RICEVERE
LA NEWSLETTER!**
bit.ly/raccontiamoilbenenews

RIUSO SOCIALE: PUBBLICO E PATRIMONIALE



Storie che contano

1132. Un numero così, nel 1995, non si poteva immaginare. E invece, ogni 07 marzo, siamo qui a raccontarlo.

Le tre parole che abbiamo usato nel titolo non sono casuali: il riuso sociale, come ci raccontano le storie che qui riassumiamo, è composto da esperienze che restituiscono al pubblico un patrimonio di pochi e condannati; allo stesso tempo, sono storie che creano economia e rappresentano un patrimonio perché sostengono la vita quotidiana della comunità. Questa è l'economia che lavora sull'inclusione sociale di chi ha fragilità e che permette al territorio di rigenerarsi. Da questo punto di vista abbiamo deciso di costruire il nostro modo di raccontare il riuso. Un riuso che, con il suo trasformarsi in patrimonio pubblico e riutilizzato socialmente, riconosce la comunità tutta come una vittima diretta delle mafie e della corruzione, che ha bisogno di essere risarcita e di essere protagonista consapevole di questo percorso.

I beni confiscati, quindi, cambiano la loro forma per tre volte: da bene privato che rappresentava il potere delle mafie e della corruzione, diventano beni pubblici, che appartengono a tutt* noi. L'ultimo passaggio è quello che li rende una luce per le nostre comunità: diventano beni comuni che rendono a ciascuno un pezzo di diritti fondamentali. Questa luce è quella che rigenera i quartieri in cui ogni giorno le associazioni e le cooperative sociali portano il loro impegno.



Dal 2023, tutta la rete associativa di Libera ha iniziato un percorso di riflessione proprio sul tema della confisca e del riuso; il documento politico **"Raccontiamo il bene. Per un rinnovato impegno sui beni confiscati alle mafie"** ne è stato il primo prodotto. I nostri impegni, le nostre proposte, ma anche le nostre richieste a tutti gli enti impegnati nella filiera della confisca, perché questi primi 29 anni di legge 109 sono solo il primo passo per liberare i territori dalla presenza di mafie e corruzione.

La filiera normativa della confisca e del riuso

Negli ultimi anni sono stati fatti tanti passi in avanti nella cornice normativa e in quella amministrativa; l'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni confiscati, fulcro del processo di destinazione di un bene, ha assunto un ruolo cruciale di raccordo tra gli enti nazionali e le amministrazioni locali. Ma la strada è ancora lunga. La nuova modalità di destinazione dei beni confiscati, attraverso la Piattaforma Unica delle Destinazioni, rende l'intera procedura più agevole, ma ci pone davanti a nuove responsabilità: i Comuni prima, e gli Enti del Terzo Settore poi, hanno ora il compito di inserire la gestione di beni confiscati nei loro piani di azione, progettando e chiedendo quanti più spazi possibile. Il riuso sociale è una prassi consolidata, è un'opportunità per i nostri territori e questo nuovo strumento deve poterla rafforzare. Sentiamo forte la necessità di imparare a progettare insieme, pubblico e mondo del sociale, di scambiarcene le visioni e di affrontare i desideri dell* cittadin* come priorità dell'agenda politica; questo era il sogno di Pio La Torre, questo è il sogno che Libera ha trasformato in legge.

Siamo riusciti a convincere l'Europa: la nuova direttiva 1260\2024, approvata ad Aprile 2024, potremmo definirla una legge Rognoni – La Torre europea. Viene finalmente riconosciuta la pervasività della criminalità organizzata nell'economia e gli intrecci che la legano ai mercati internazionali; viene richiesta agli Stati Membri una collaborazione profonda e stabile nelle inchieste per il congelamento e la confisca dei beni. Ma soprattutto, viene riconosciuta la possibilità di confiscare "la ricchezza non giustificata", proprio come lo Stato Italiano ha insegnato. Nei considerata iniziali, e poi all'articolo 19, viene ancora una volta consigliato il riuso sociale dei beni confiscati, sottolineando quanto questo sia legato alla compensazione per le vittime della criminalità, anche quando queste sono rappresentate dalla comunità stessa.

Per tutti questi motivi, per questa strada che insieme abbiamo costruito ora non possiamo tornare indietro: la privatizzazione, sotto ogni forma, dei beni confiscati alle mafie sarebbe un tradimento alla nostra storia e all'impegno di tutto il movimento antimafia.



IL VALORE DELLE RISORSE

Le risorse per la valorizzazione dei beni confiscati devono essere messe a sistema, facendo dialogare i fondi pubblici e gli investimenti di enti privati. 30 anni di esperienza, infatti, ci confermano che non si può solo sostenere la ristrutturazione di un immobile, senza pensare a come renderlo un luogo aperto e sostenibile. Chiediamo, quindi, che si possa creare una cabina di regia nazionale, inserita all'interno della strategia nazionale che ci viene richiesta dalla nuova direttiva europea, per sistematizzare le risorse e rendere i diversi fondi complementari tra loro.

NO ALLA PRIVATIZZAZIONE

Chiediamo che dal mondo della politica ci sia una chiara presa di posizione: i beni confiscati non si possono privatizzare, attraverso l'affitto oneroso o con la vendita. Questi spazi sono stati sottratti alla comunità, vittima della presenza delle mafie e della corruzione, e devono tornare a portare nuova luce sui territori. Chi scrive che la confisca ha penalizzato i territori del Sud Italia, sta riscrivendo la storia del nostro Paese, calpestando chi ha dedicato la sua vita a sostenere la confisca dei patrimoni come strumento cardine della lotta alle mafie. Questo non lo possiamo permettere e il nostro impegno sarà quello di tutelare l'impianto normativo nella sua interezza.

UNA FILIERA TRASPARENTE

Chiediamo che si possa garantire trasparenza nell'intera filiera di confisca e riuso dei beni confiscati, non come pratica dei singoli enti pubblici impegnati nel percorso del bene. La partecipazione democratica dell'* cittadino* e la possibilità di incidere sulle politiche pubbliche del territorio è un diritto e un dovere per chi si impegna quotidianamente; poter contare su banche dati che interagiscono tra loro e che condividono i diversi passaggi della vita di un bene confiscati permette a tutt* noi di poter progettare un riuso il più aderente possibile ai bisogni della comunità. La cultura del dato, come cultura di attivazione partecipata, deve essere alla base delle scelte amministrative dei tribunali, di



UNA COMUNITÀ DI PRATICA

Vogliamo costruire una comunità di pratica dei soggetti gestori. Vi chiamiamo tutt* all'azione e all'impegno. 30 anni fa, nel 1995, abbiamo iniziato a raccogliere le firme. Oggi dobbiamo ripartire dall'azione strada per strada per raccontare quello che siamo e quello che abbiamo ricostruito. Facciamo, insieme, un passo in avanti verso questa comunità, un gesto concreto e di impegno.

PROGETTARE SUI BENI CONFISCATI

Il nuovo sistema di destinazione di ANBSC deve funzionare. La nostra responsabilità deve essere quella di chiedere e immaginare nuovi percorsi di progettazione e riuso e spingere affinché l'attenzione sia alta e le pratiche di gestione siano sempre di più. Libera, insieme alla sua rete, si impegna a costruire momenti di formazione e di scambio, con l'obiettivo di rendere la piattaforma unica delle destinazioni uno strumento consolidato.



I DATI DELL'ANBSC

Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata

Dal momento del sequestro e fino alla destinazione agli Enti Locali, i beni confiscati seguono un iter burocratico molto articolato, durante il quale assumono una classificazione diversa a seconda della fase:

BENI IN AMMINISTRAZIONE

sono beni sottoposti a confisca anche non definitiva, quindi ancora in attesa di giudizio a seguito di impugnazione o ricorso. Dalla confisca di secondo grado, i beni passano sotto l'amministrazione diretta dell'Agenzia nazionale. Fino a quel momento, sono invece gestiti da un amministratore giudiziario nominato dal Tribunale.

BENI DESTINATI

questa categoria comprende tutti i beni giunti al termine dell'iter legislativo, dalla confisca fino appunto alla destinazione. Fanno parte di questa categoria, dunque, i beni trasferiti ad altre amministrazioni dello Stato, per finalità istituzionali o usi governativi, o ai Comuni (o alle Regioni, alle città metropolitane o alle Province), per scopi sociali. La destinazione non implica automaticamente l'avvenuto riutilizzo sociale. Sono frequenti, purtroppo, i casi in cui, in particolare gli Enti Locali, sebbene i beni siano stati trasferiti al loro patrimonio indisponibile, non riescono a garantire un tempestivo riutilizzo per finalità sociali.

I DATI DELL'AGENZIA NAZIONALE

24 FEBBRAIO
2025



18.159
BENI IMMOBILI
DESTINATI



19.897
BENI IMMOBILI
IN AMMINISTRAZIONE



1.521
AZIENDE
DESTINATE



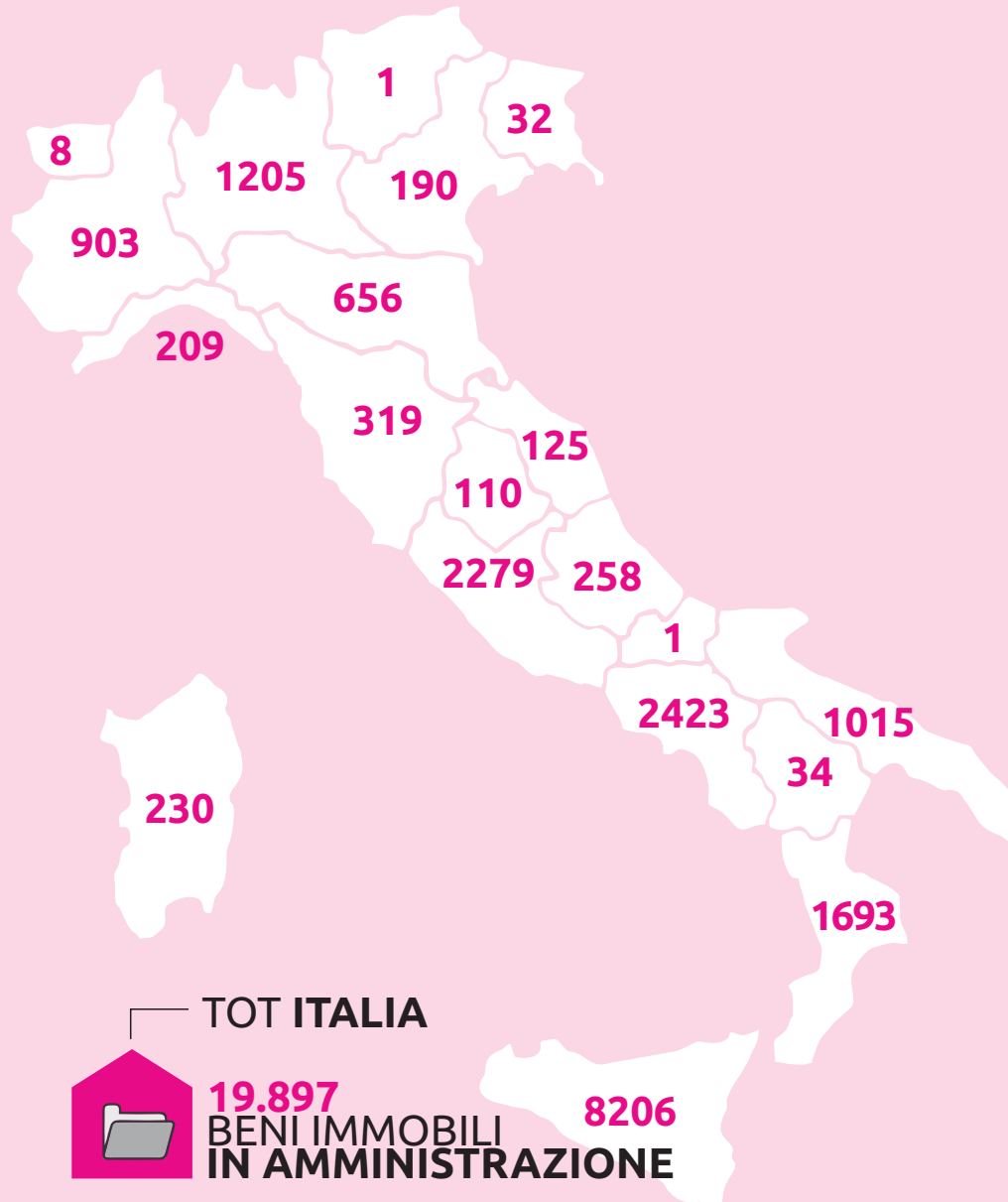
2.823
AZIENDE
IN GESTIONE

Rilevazione dati 24 febbraio 2025 **Fonte** Piattaforma Unica delle Destinazioni

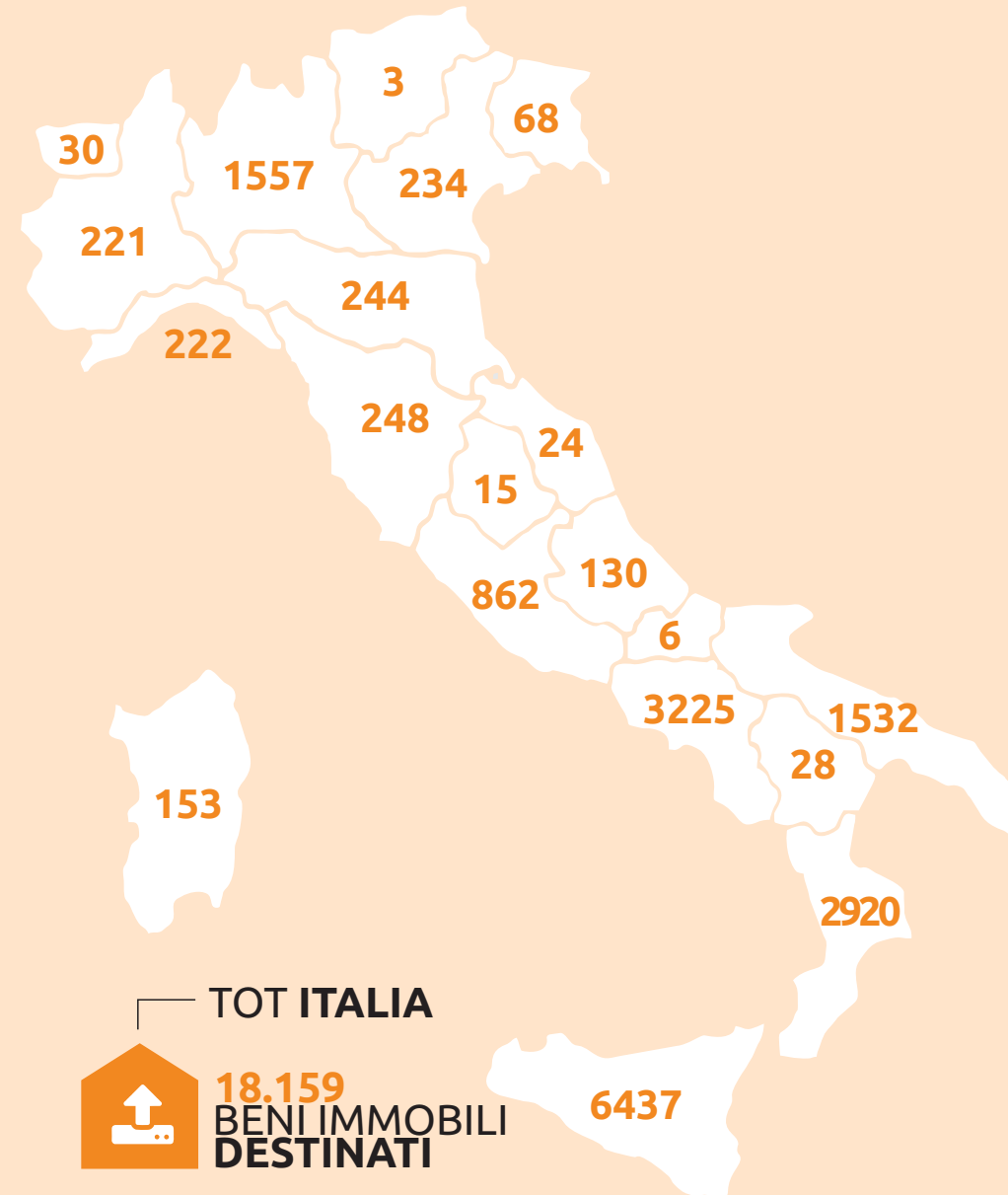
I numeri riportati si riferiscono alle singole particelle catastali e non all'intero bene o all'intera unità immobiliare: nella maggior parte dei casi, infatti, un terreno e un appartamento sono formati da più particelle che rappresentano per l'Agenzia più beni confiscati. I numeri riportati, inoltre, rappresentano un dato storico a partire dal 1982 in seguito all'approvazione della Legge num. 646, Rognoni - La Torre.



BENI IMMOBILI IN AMMINISTRAZIONE



BENI IMMOBILI DESTINATI





LA NUOVA PIATTAFORMA UNICA DELLE DESTINAZIONI

L'ANBSC ha realizzato, sul proprio sito istituzionale, la nuova Piattaforma Unica delle destinazioni (PUD) che a regime andrà a sostituire ogni altra forma di destinazione (attualmente seguiva il canale delle conferenze di servizio per gli Enti Statali, Regioni ed Enti Locali e dei bandi per la destinazione diretta al terzo Settore)

La PUD è raggiungibile all'indirizzo web **benidestinati.anbsc.it**, in quel sito è possibile visualizzare i beni confiscati e partecipare, in maniera digitalizzata e previa registrazione, al loro processo di destinazione.

Alla PUD possono registrarsi solo gli organismi del Terzo Settore, iscritti al RUNTS.

Gli utenti accreditati alla Piattaforma potranno visualizzare i beni, valutarli e, se del caso, avanzare una proposta di destinazione.

La PUD funziona sia per gli immobili che per i beni mobili registrati (auto, furgoni, ecc). I beni mobili vengono, eventualmente, destinati direttamente all'Ente del terzo Settore e diventano di sua proprietà. Gli immobili vengono assegnati solo in concessione temporanea di 10 anni rinnovabili una sola volta. L'Agenzia può valutare di erogare un contributo finalizzato esclusiva-

mente alla funzionalizzazione del bene (non alla realizzazione del progetto). Per i beni immobili nella Piattaforma è possibile visualizzare la posizione del bene e una descrizione sommaria: se sono disponibili ci saranno anche delle foto.

Rimane privilegiata, comunque, la destinazione prioritaria a Enti Statali, Regioni ed Enti Locali che avranno modo di esprimere una richiesta di utilizzo nei primi 60 giorni dalla Pubblicazione. Le richieste di destinazione da parte degli Enti del Terzo Settore saranno valutate solo se, entro i 60 giorni, non sarà pervenuta nessuna richiesta da Enti Statali, Regioni ed Enti Locali (o comunque se nessuna richiesta viene ritenuta idonea per la destinazione).

Le modalità per richiedere l'accredimento, i requisiti di partecipazione di cui dovranno essere in possesso gli ETS, nonché i criteri di valutazione delle proposte sono illustrati nei documenti disponibili a questa pagina web:

<https://benisequestraticonfiscati.it/attivata-la-nuova-piattaforma-unica-delle-destinazioni-dei-beni-confiscati-ai-soggetti-istituzionali-e-agli-enti-del-terzo-settore/>

ANBSC Agenzia Nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata

Home Beni destinabili Accreditamento InfoWeb Supporto

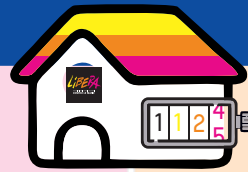
Piattaforma Unica Destinazioni

Trasparenza e Riuso per un Futuro Migliore

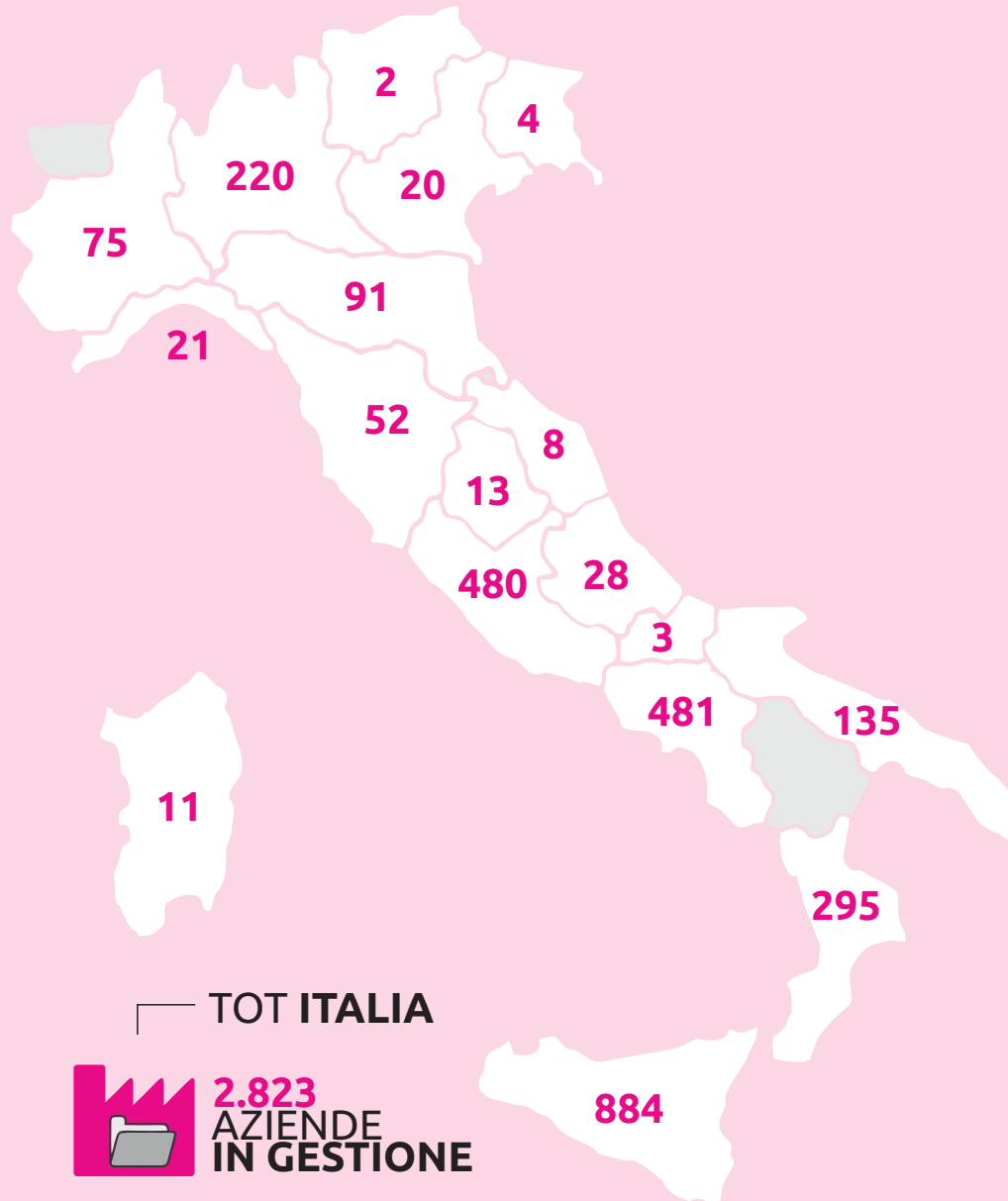
L'Agenzia ha voluto rendere ancor più trasparente e condiviso il processo di destinazione dei beni confiscati alla criminalità organizzata, consentendo a tutti gli attori individuati dal Codice Antimafia di manifestare il proprio interesse alla destinazione.

La completa digitalizzazione del processo amministrativo di destinazione migliora non solo la trasparenza, ma anche l'efficienza, la tracciabilità e l'accessibilità, a beneficio di tutte le parti interessate, inclusi enti pubblici, organizzazioni non profit e cittadini.

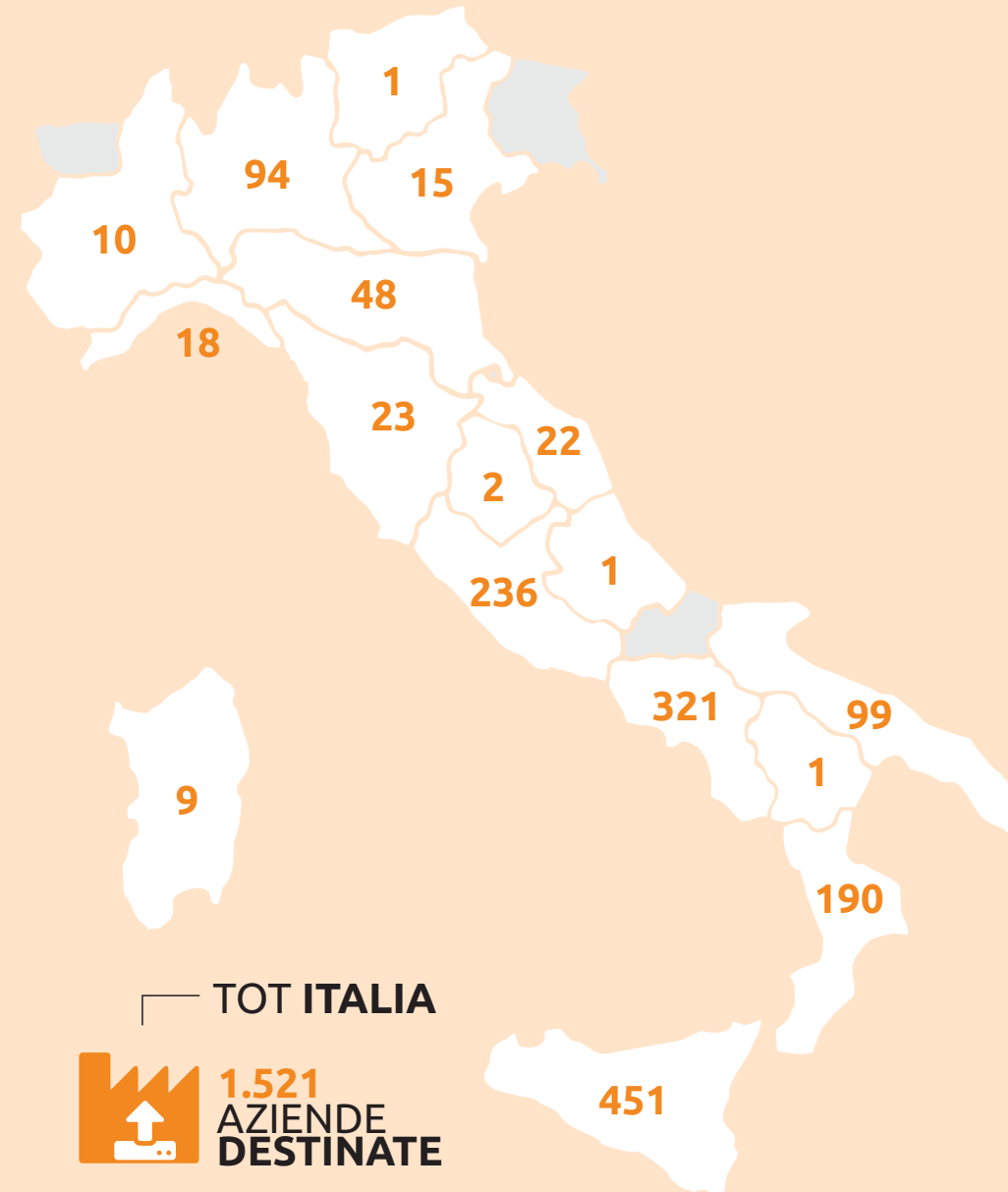




AZIENDE IN GESTIONE



AZIENDE CONFISCATE E DESTINATE

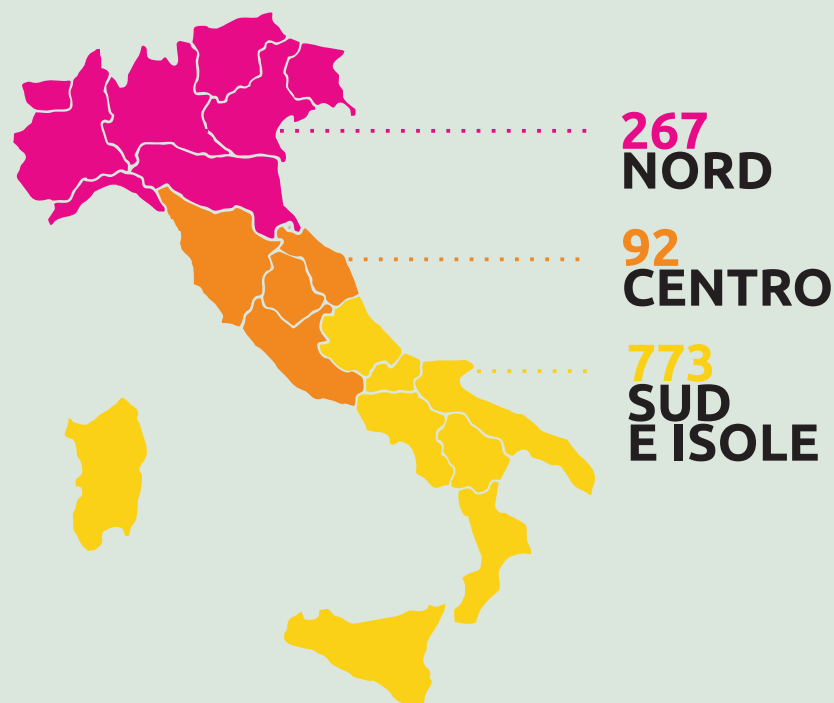




LA MAPPATURA DEI SOGGETTI DEL TERZO SETTORE

Ad oggi, abbiamo censito **1132** soggetti diversi impegnati nella gestione di beni immobili confiscati alla criminalità organizzata, ottenuti in concessione dagli Enti Locali, in ben 18 regioni su 20, in 398 comuni.

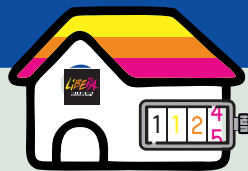
SOGGETTI GESTORI DEL TERZO SETTORE



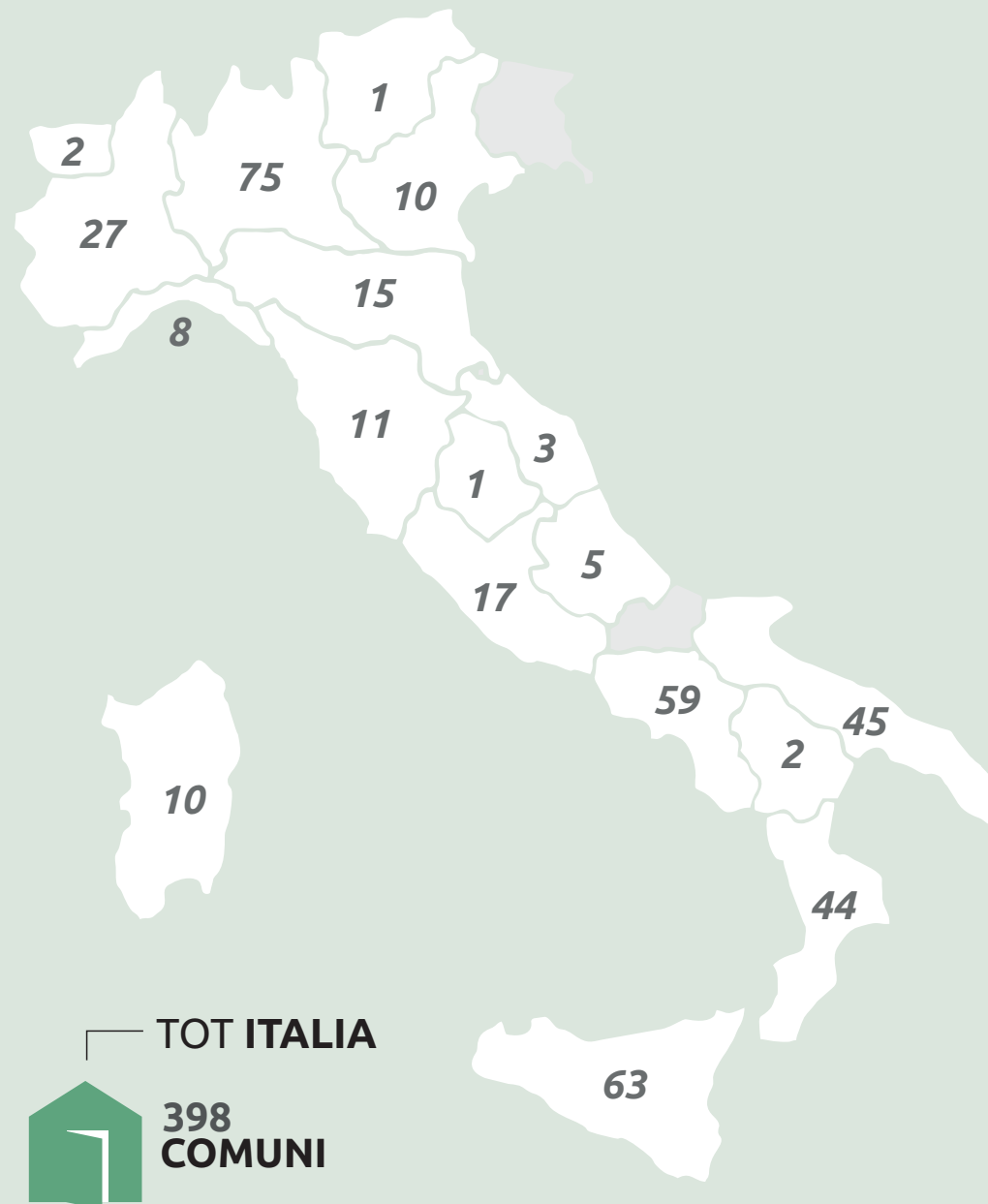
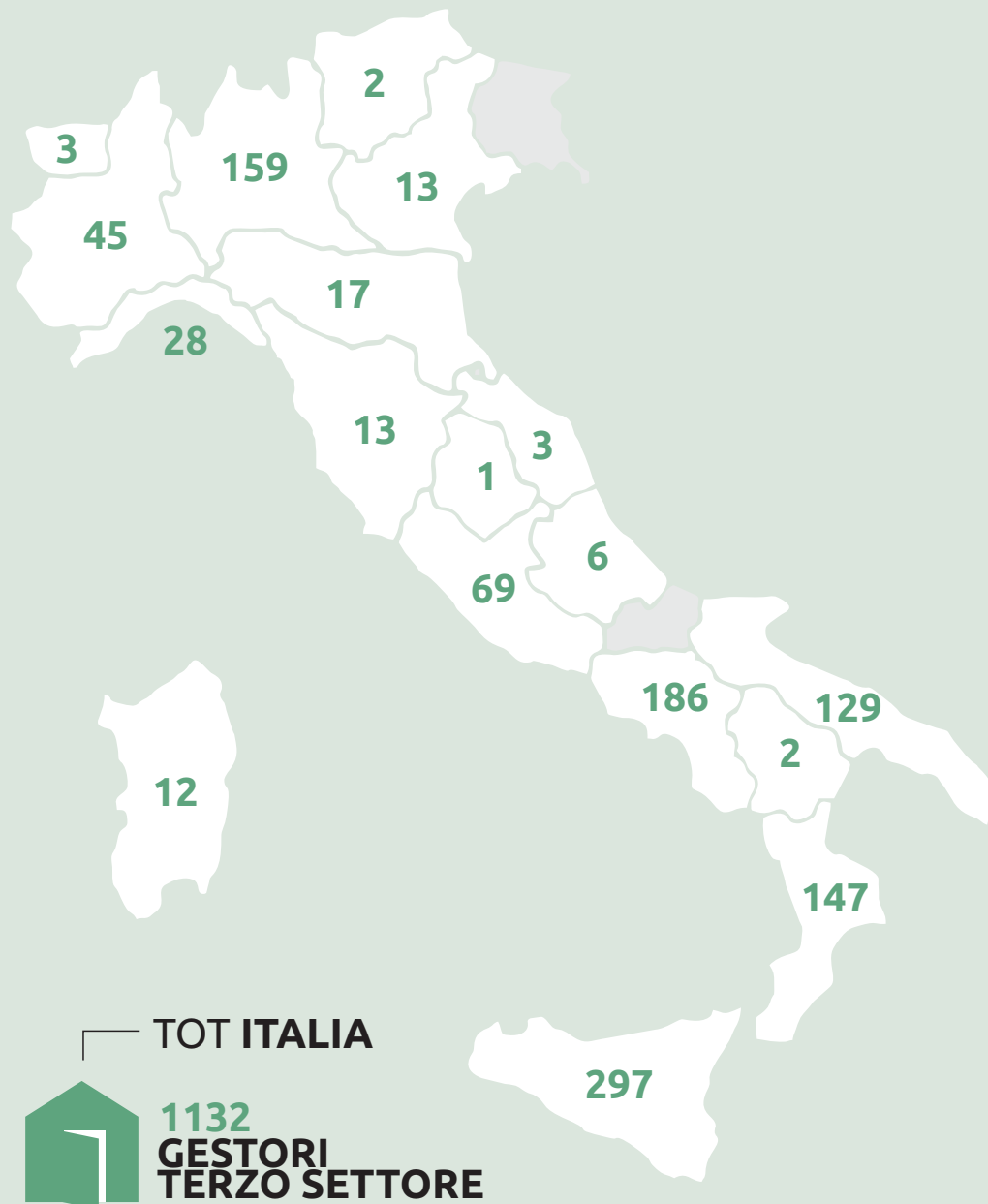
Nel luglio del 2020, l'ANBS ha avviato la procedura ad evidenza pubblica per l'assegnazione diretta di oltre 1000 beni confiscati ai soggetti del Terzo Settore, ai sensi dell'art. 48 comma 3 lettera c bis del Codice Antimafia. Stando alle informazioni fornite dalla stessa Agenzia, ad oggi sono state sottoscritte 50 convenzioni con altrettanti soggetti sociali, molti dei quali non sono ricompresi nei 1132 gestori censiti in questo report, per la realizzazione di altrettanti progetti di riutilizzo, con la destinazione di 200 immobili. Al netto di situazioni per le quali sono emerse alcune criticità che hanno rallentato le procedure, le attività di consegna di questi immobili sono in larga parte concluse, con l'avvio della quasi totalità dei progetti.

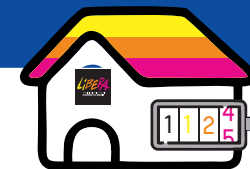
Nel dicembre del 2023, l'Agenzia ha pubblicato un ulteriore bando per l'assegnazione diretta di altri 83 lotti. All'esito dell'esame amministrativo, tecnico e finanziario, l'Agenzia ha proceduto all'aggiudicazione provvisoria, cui seguirà la conclusione delle procedure e l'assegnazione definitiva agli ETS.

SOGGETTI GESTORI DEL TERZO SETTORE



SOGGETTI GESTORI DEL TERZO SETTORE DISTRIBUZIONE GEOGRAFICA



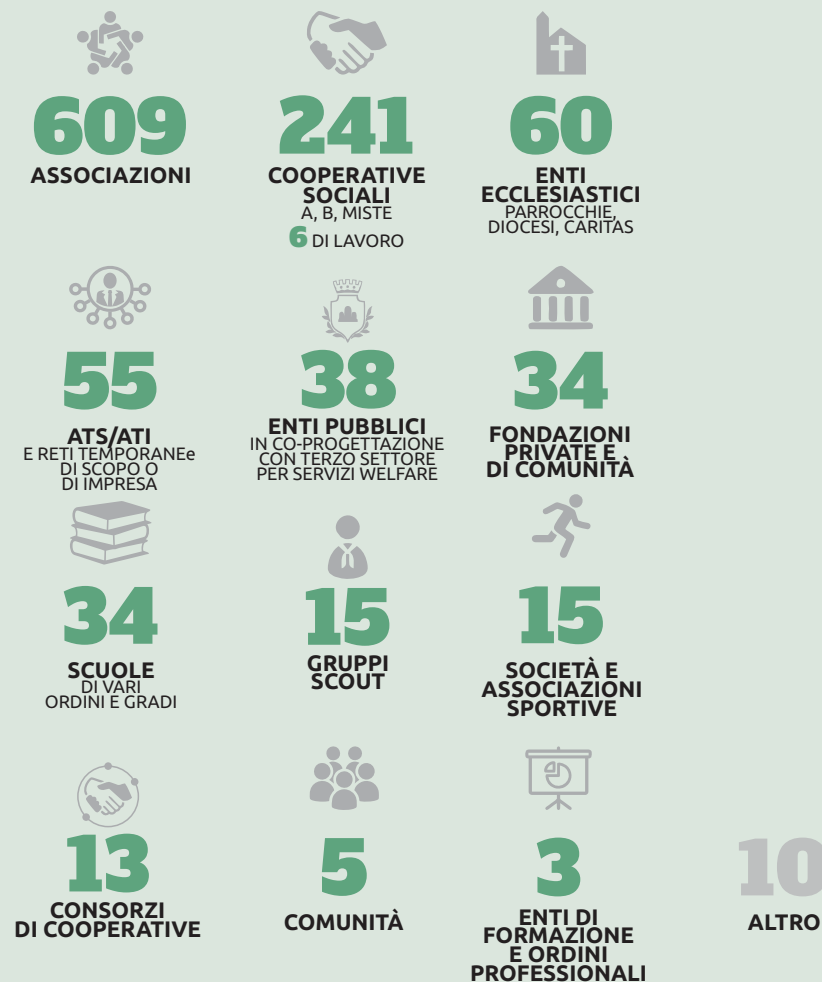


SOGGETTI GESTORI DEL TERZO SETTORE CHE RIUTILIZZANO I BENI CONFISCATI

Dai dati raccolti attraverso l'azione della rete territoriale di Libera emerge che più della metà delle realtà sociali è costituita da associazioni di diversa tipologia (**609**) mentre le cooperative sociali sono **241**, alle quali si aggiungono **13** consorzi di cooperative.

Tra gli altri soggetti gestori del terzo settore, ci sono **15** associazioni sportive dilettantistiche, **38** enti pubblici (tra cui aziende sanitarie, enti parco e consorzi di Comuni che offrono dei servizi di welfare sussidiario dati in gestione a soggetti del terzo settore), **55** tra associazioni temporanee di scopo e di impresa, **60** realtà del mondo religioso (diocesi, parrocchie e Caritas), **34** fondazioni private e di comunità, **15** gruppi dello scoutismo e **34** istituti scolastici di diverso ordine e grado. Nel censimento non sono compresi i beni immobili utilizzati direttamente per finalità istituzionali dalle amministrazioni statali e locali.

SOGGETTI GESTORI DEL TERZO SETTORE CHE RIUTILIZZANO I BENI CONFISCATI

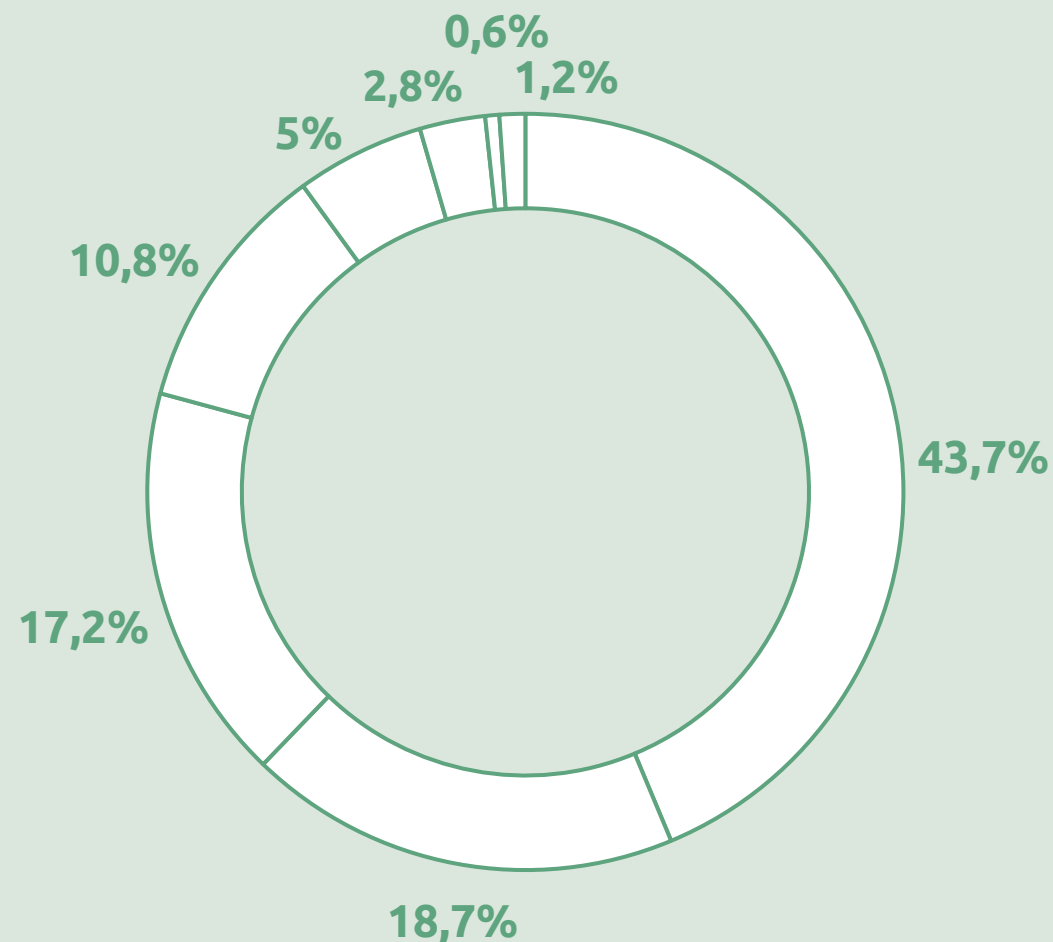


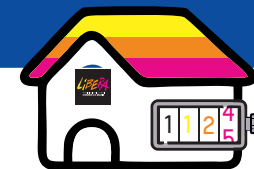


LA TIPOLOGIA DI BENI CONFISCATI RIUTILIZZATI SOCIALMENTE

Abbiamo provato a ricostruire anche la tipologia di immobili gestiti dai soggetti gestori; in molti casi la singola esperienza di riutilizzo comprende più beni confiscati, anche di tipologia catastale diversa, per cui il totale di questo grafico non sarà uguale al totale delle esperienze censite:

- 43,7%** Appartamento, abitazione indipendente, immobile (612)
- 18,7%** Villa, fabbricati su più livelli e di varia tipologia catastale, palazzina (262)
- 17,2%** Terreni agricoli, edificabili e di altra tipologia (anche con pertinenze immobiliari) (241)
- 10,8%** Locale commerciale o industriale, capannone, magazzino, locale di deposito, negozio, bottega, ufficio (151)
- 5%** Box, garage, autorimessa, cantina (70)
- 2,8%** Complesso immobiliare (39)
- 0,6%** Impianto sportivo e struttura turistica (8)
- 1,2%** Unità immobiliare non definita (17)





QUALI ATTIVITÀ SI SVOLGONO NEI BENI CONFISCATI

Raccontare quello che avviene ogni giorno sui beni confiscati alle mafie vuol dire raccontare il cambiamento che giorno dopo giorno si costruisce, con l'obiettivo di dare vita a nuove pratiche di economia e di sviluppo sostenibile.

Abbiamo raggruppato i 1132 soggetti gestori in macrocategorie di attività, che naturalmente tra loro si intrecciano e si sovrappongono. La scelta di inserire una categoria "welfare e politiche sociali" non esclude che ogni azione di sostegno alla comunità sia in sé un'azione portatrice di pratiche di inclusione. Parimenti, l'esperienza quotidiana ci racconta di come i beni confiscati tutti siano portatori di posti di lavoro vero e regolare. Ugualmente, tutti i soggetti gestori che abbiamo incontrato sono portatori di promozione culturale e di sapere, di una storia nuova che sprigiona energie pulite.

56,5% Welfare e politiche sociali (688)

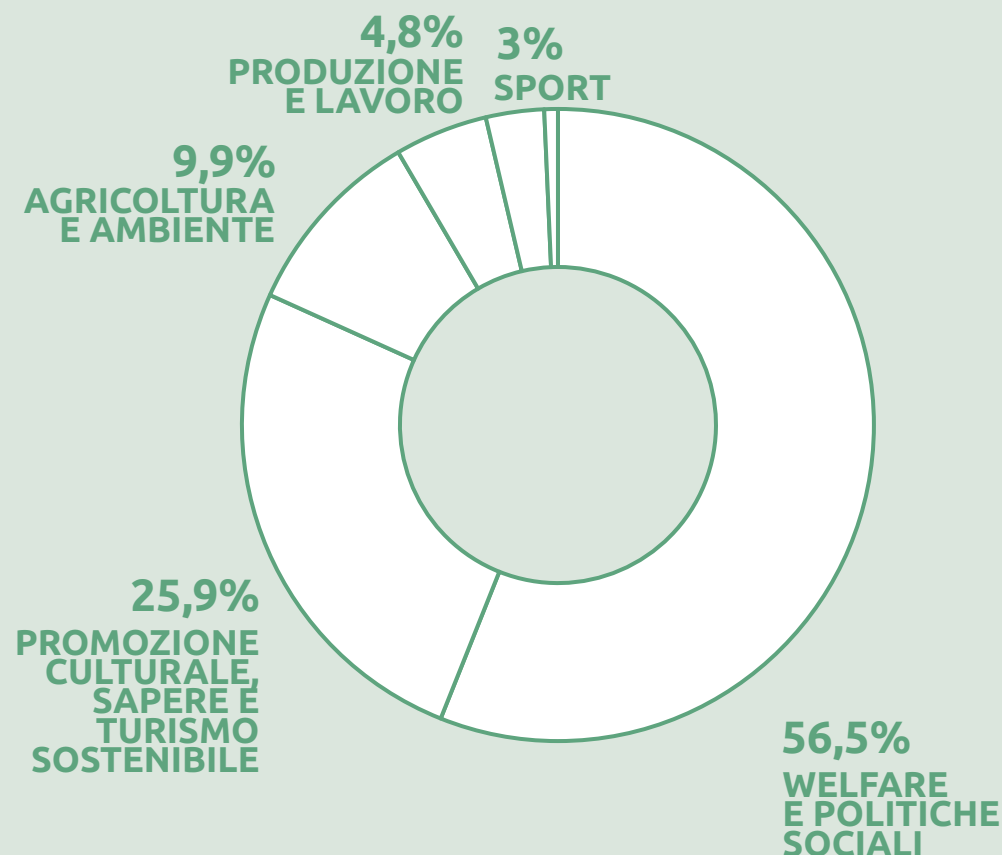
25,9% Promozione culturale, sapere e turismo sostenibile (316)

9,9% Agricoltura e ambiente (120)

4,8% Produzione e lavoro (58)

3% Sport (36)

0,7% Altro (9)



I BENI CONFISCATI NEI PERCORSI DI MEMORIA

Le esperienze di riutilizzo sociale sono, per la nostra rete e per le comunità locali, veri e propri luoghi parlanti, in grado di diventare veicolo e strumento di conoscenza, di sapere, di identità, di storia e storie.

Sono luoghi la cui funzione, straordinariamente importante per la stratificazione della cultura collettiva, è quella di resistere al tempo, all'oblio, alla dimenticanza. E, in ultima analisi, di tracciare percorsi che, dalla memoria, siano in grado di far germogliare frutti di impegno e responsabilità.

Sono luoghi di memoria, elementi simbolici che stabiliscono, individualmente e collettivamente, relazioni profonde con chi ne fa esperienza.

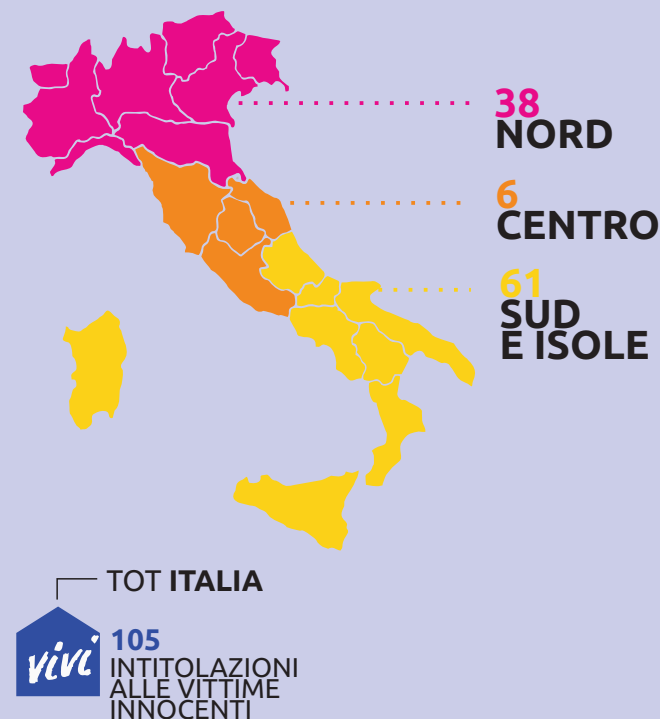
In definitiva, sono luoghi di una pedagogia civile in grado di interpretare una funzione educativa di valore inestimabile.

Ecco perché, nel percorso che, dal 1996, ha segnato il lavoro di Libera per il riutilizzo pubblico e sociale dei beni sottratti ai clan e per la valorizzazione delle esperienze di riutilizzo, il nesso profondissimo tra memoria e beni confiscati non è stato mai abbandonato e, anzi, è stato costantemente valorizzato e rafforzato. Sin da subito, è apparso fondamentale affiancare alle dimensioni repressiva e giudiziaria, politica ed economica - tutte dimensioni indissolubilmente legate ai processi di riutilizzo sociale dei beni confiscati - quella, altrettanto fondamentale, culturale e sociale.

Sono decine, in tutto il Paese, i beni confiscati intitolati alle vittime innocenti. Parimenti, numerosissimi sono anche i prodotti provenienti dalle terre coltivate con metodo biologico dedicati alle vittime, una mappatura dei quali, insieme alle storie di quelle vittime, è disponibile sul sito vivi.libera.it.

Quella che segue è una mappa della memoria e dell'impegno, certamente molto parziale, che prova a fotografare e trasformare in numeri il nesso profondo tra memoria e beni confiscati. Una mappa costruita contando proprio quei beni confiscati che sono intitolati alla memoria di vittime innocenti delle mafie e che sono oggi baluardo di un impegno quotidiano.

INTITOLAZIONI ALLE VITTIME INNOCENTI



TRAPANI
21 MARZO 2025

La memoria delle vittime innocenti delle mafie è da sempre la ragione, la molla e l'orizzonte dell'impegno antimafia di Libera. Una memoria che, come abbiamo detto, trova nei beni confiscati luoghi privilegiati, in grado di sprigionare una grande forza trasformativa e rigenerativa. Sono percorsi quotidiani che però trovano un momento centrale nel 21 marzo, il primo giorno di primavera, che, ormai da 30 anni, coincide con la Giornata della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie.

In appendice, è disponibile un approfondimento tematico sul 21 marzo 2025 a Trapani.

IL MONITORAGGIO CIVICO DEI BENI CONFISCATI FINANZIATI CON FONDI EX PNRR: L'ESPERIENZA DELLA SICILIA

L'esperienza di questi anni ci ha insegnato che, accanto ai percorsi mirati a garantire il riutilizzo sociale dei beni confiscati, anche la conoscibilità e la piena fruibilità dei dati, delle notizie e delle informazioni che li riguardano sono elementi di primaria importanza. Per questa ragione, insistiamo da tempo nel ritenere che la trasparenza, anche in questo ambito, debba e possa essere considerata anch'essa un bene comune. E, per questa ragione, sin dal 2020, utilizzando lo strumento del monitoraggio civico, Libera ha avviato l'esperienza di RimanDATI, un report annuale sullo stato della trasparenza dei beni confiscati nelle Amministrazioni locali, di cui è in via di realizzazione la quarta edizione e che, nelle tre edizioni già pubblicate, ha consentito un importante salto in avanti nella quantità e nella qualità degli elenchi dei beni confiscati pubblicati dagli enti territoriali destinatari.

Uno strumento, quello del monitoraggio civico, che tuttavia è possibile utilizzare anche per altri aspetti che riguardano la vita dei beni, come lo stato di avanzamento di progetti finanziati con soldi pubblici. Un'esperienza pilota è nata, in questa direzione, in Sicilia ed ha riguardato i progetti di rifunzionalizzazione dei beni confiscati finanziati con i fondi ex PNRR (com'è noto, la misura è stata defanziata e ora, con le nuove coperture, la gestione è stata affidata al Commissario straordinario per la rifunzionalizzazione e la valorizzazione dei beni confiscati alla criminalità). Per la raccolta dei dati, sono stati coinvolti 42 comuni e l'Ufficio Economia e Finanza della Regione Siciliana. L'indagine è stata condotta da Valentina Bruno e Nino Morana Agostino, volontari del Servizio Civile Universale di Legacoop Sicilia presso la Cooperativa Placido Rizzotto - Libera Terra, e realizzata in quattro step: la ricerca delle informazioni nella sezione Amministrazione Trasparente dei siti degli enti; il contatto diretto tramite PEC; una doppia azione di sollecito; l'elaborazione e l'analisi finale dei dati.

Dall'indagine è emerso che, tra i progetti considerati:

- > nel **27,6%** dei casi, i lavori sono in corso e si sta procedendo alla ristrutturazione degli immobili;
- > nel **13,8%** dei casi, i lavori non sono stati ancora avviati;
- > nel **41,4%** dei casi, i lavori sono ancora in fase di appalto;
- > solo nel **3,4%** dei casi, i progetti risultano completati;
- > nel restante **13,8%** dei casi, i dati non sono stati specificati.

Un'azione di monitoraggio che, dunque, con riferimento al caso specifico, mette in evidenza alcune criticità nella gestione dei fondi e nella disponibilità di dati sull'avanzamento dei progetti; più in generale, dimostra quando l'approccio del monitoraggio civico possa essere utile per occuparsi dei beni confiscati, spingendo perché si dia corso rapidamente e bene alle procedure e ai meccanismi di utilizzo delle risorse pubbliche per arrivare, infine, al pieno riutilizzo pubblico e sociale.

Un'esperienza, quella siciliana, che lavoreremo perché si possa replicare anche in altri territori e in altri ambiti di interesse.

IL RIUTILIZZO PUBBLICO E SOCIALE IN EUROPA

“Our CHANCE for a new political agenda against organized crime and corruption in Europe” è la piattaforma di impegno promossa da Libera in sinergia con la rete CHANCE. La criminalità organizzata trae vantaggio, infatti, dall'assenza dello Stato e dal vuoto di potere che ne deriva. Tra i vari punti, il riutilizzo sociale dei beni confiscati viene considerato come un potente strumento utile a perseguire tali obiettivi: consente allo Stato e alle imprese sociali di unire le forze per riparare il tessuto sociale danneggiato, creando coesione, circuiti economici virtuosi e permettendo l'inclusione sociale, rafforzando così il sistema democratico. Al fine di creare e rafforzare i meccanismi per il riutilizzo pubblico e sociale dei beni confiscati alla criminalità organizzata e alle mafie, quindi:

Chiediamo all'UE

- > Che le misure per il riutilizzo sociale dei beni confiscati siano rese vincolanti insieme alle altre forme di gestione dei beni nella nuova proposta di direttiva sul recupero e la confisca dei beni;
- > Di rivedere i meccanismi di partecipazione alle riunioni interistituzionali sulla gestione dei beni confiscati per garantire un adeguato coinvolgimento e dialogo con le organizzazioni della società civile.

E all'UE e agli Stati membri chiediamo

- > L'istituzione di un fondo speciale per sostenere i progetti della società civile nei beni confiscati.



PAESI CON NORMATIVA NAZIONALE E CON DEI CASI DI RIUSO



PROGETTI CON LA RETE CHANCE



L'impegno di Libera nella promozione del riuso sociale dei beni confiscati si estende anche in Europa insieme ai partner della rete CHANCE, con i quali portiamo avanti progetti che hanno questo tema tra gli obiettivi principali. Oltre ai progetti in Albania menzioniamo qui due iniziative che hanno preso il via di recente:

RESTART - A new paradigm to protect the EU core values and strengthen democratic participation through the public and social reuse of assets

Il progetto coinvolge Libera e quattro partner europei della rete CHANCE: BASTA! (Belgio), Eine Welt (Germania), Repubblica (Malta) e ACDD (Romania), e promuove un impegno concreto dei cittadini dell'UE in azioni di solidarietà e partecipazione democratica per contrastare gli impatti crescenti della criminalità organizzata. La proposta è quella di riprendere il controllo del territorio attraverso il riutilizzo sociale dei beni confiscati, non occupati e abbandonati e quindi di potenziare la partecipazione democratica e aumentare la consapevolezza dei giovani cittadini* sul loro ruolo attivo nella protezione dei diritti fondamentali e nella promozione della giustizia sociale, attraverso un dialogo democratico e continuo. L'azione include degli eventi di sensibilizzazione, una mappatura dei beni nei cinque paesi e la realizzazione di Campi Nazionali di Formazione Partecipativa, rivolti principalmente a ragazze e ragazzi, in tutti i paesi partecipanti.



PREVENT - Prevenire e combattere le Reti Criminali ad Alto Rischio (HRCNs) in Europa

Si tratta di un progetto multinazionale di 24 mesi che mira a combattere le reti criminali ad alto rischio (HRCN) in Europa. Riunisce 9 partner e 9 partner associati di 6 Stati membri dell'UE. I suoi obiettivi sono il miglioramento dell'intelligence sull'infiltrazione delle HRCN nell'economia legale, la promozione di misure amministrative e del riutilizzo sociale dei beni confiscati e il rafforzamento delle imprese sociali attraverso partenariati multilivello. Una ricerca sarà condotta in 8 Paesi dell'UE, organizzando workshop e sviluppando strumenti per favorire la cooperazione. Il progetto sostiene e integra le iniziative dell'UE nell'ambito della Roadmap per la Lotta al Traffico di Droga e alla Criminalità Organizzata, nonché il Pilastro Europeo per i diritti sociali e il suo Piano d'Azione 2021.

DIRETTIVA UE 2024/1260 SUL RECUPERO E LA CONFISCA DEI BENI



La criminalità organizzata rappresenta una minaccia significativa per la sicurezza dell'UE, con proventi stimati tra 92 e 188 miliardi di euro l'anno. Questi guadagni vengono spesso riciclati nell'economia legale, minando il mercato interno e alimentando la corruzione. Tuttavia, solo una piccola percentuale dei beni illeciti (meno del 2%) viene effettivamente sequestrata o confiscata.

Il 24 aprile 2024 il Parlamento Europeo ha adottato la nuova direttiva 2024/1260, che rappresenta un cambiamento significativo nelle strategie di recupero dei beni in Europa. Sostituendo la Direttiva 2014/42/UE, questa nuova normativa ha l'obiettivo di rafforzare le regole sul recupero e la confisca dei beni, introducendo misure innovative per combattere la criminalità organizzata in modo più efficace.

La Direttiva rappresenta un passo in avanti verso l'armonizzazione delle legislazioni degli stati membri su forme di confisca non basate sulla condanna, simili alle misure di prevenzione patrimoniali antimafia italiane: ciò ha spinto alcuni giuristi a considerarla come una "*Legge Rognoni-La Torre europea*".

I suoi punti fondamentali sono:

- > Confisca allargata e in assenza di condanna: permette di confiscare beni non direttamente collegati a un reato: è sufficiente che i beni siano identificati come "patrimonio ingiustificato" in indagini connesse a reati e che l'autorità giudiziaria sia convinta della loro derivazione da attività criminali.
- > Ampliamento dell'ambito di applicazione: include anche i beni ottenuti indirettamente da attività criminali e beni trasferiti a terze parti, rendendo più difficile per i criminali nascondere i profitti illeciti. Tra i beni confiscati figurano anche i crypto-assets, che sono spesso oggetto di pratiche illecite.

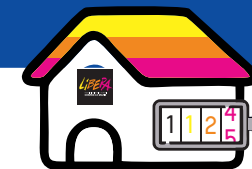
> Utilizzo sociale dei beni confiscati: promuove il riutilizzo dei beni per scopi sociali o di interesse pubblico, incoraggiando gli Stati membri a muoversi in questa direzione. Promuove inoltre l'assegnazione provvisoria dei beni e la collaborazione con enti territoriali e associazioni, rafforzando in tal modo l'impatto positivo sulla comunità.

> Potenziamento dei poteri investigativi: introduce nuove tecniche di indagine finanziaria, con accesso ampliato a banche dati nazionali e internazionali, inclusi dati fiscali e bancari.

> Maggiore coordinamento tra le agenzie degli Stati membri: gli Uffici per il Recupero dei Beni (Asset Recovery Offices - ARO) in Europa sono stati istituiti nel 2007, ma finora la loro efficacia è stata frenata da una serie di ostacoli dettati dalla loro disomogeneità. Il loro funzionamento varia significativamente nei diversi Stati membri in termini di struttura, poteri e capacità di azione: alcuni ARO hanno poteri investigativi completi, mentre altri si limitano allo scambio di informazioni. Inoltre le differenze legislative e la complessità delle procedure hanno finora ostacolato la cooperazione transfrontaliera, creando disparità nell'efficacia del recupero dei beni. Per far fronte a questa problematica, la direttiva uniforma le norme europee con il fine di ridurre le disparità operative tra gli ARO degli Stati membri.

La Direttiva rappresenta un passo avanti nella lotta alla criminalità organizzata, poiché promuove una sinergia tra le istituzioni e valorizza l'esperienza italiana nel riuso sociale dei beni confiscati. Tuttavia, il suo successo dipenderà dalla coerenza della sua attuazione nei vari Stati membri e dall'efficacia della loro cooperazione: sarà essenziale, in questo senso, garantire un approccio integrato che coinvolga tutte le agenzie di controllo e rafforzi la condivisione delle informazioni.

LE ESPERIENZE NAZIONALI IN EUROPA



BELGIO

In Belgio ci sono due possibilità di riutilizzo sociale dei beni confiscati alla criminalità. La prima è possibile fino al sequestro dei beni, i quali verrebbero poi riutilizzati dalla polizia federale.

La seconda possibilità è che i beni confiscati vengano venduti tramite Finlmmo e Finshop. Il ricavato delle vendite andrebbe successivamente nelle mani dello Stato federale. Quest'ultimo potrebbe essere considerato più come un riutilizzo indiretto, ma non necessariamente sociale.

Inoltre, da un anno in Belgio, all'interno della Commissione Giustizia della Camera dei Deputati, è in corso una discussione su quello che sarebbe il primo progetto di legge sul riutilizzo sociale dei beni confiscati alla criminalità organizzata.

L'edificio che attualmente ospita "Les Ateliers du Midi" in passato era una fabbrica tessile illegale, accusata di sfruttamento dei lavoratori. Questo immobile è stato venduto all'asta al Comune di Saint Gilles a Bruxelles e ristrutturato nell'ambito dell'Obiettivo 2 del Fondo Sociale Europeo. Dal 2007 questo centro è diventato un luogo dedicato alla promozione della formazione professionale e allo sviluppo di attività di integrazione lavorativa. 2.500 mq sono adesso a disposizione di tutti coloro che desiderino frequentare corsi professionali e trovare lavoro. Nel 2014, grazie ai fondi europei, la struttura è stata estesa includendo settori come quello dell'eco-costruzione e degli eventi. La collaborazione tra enti locali e associazioni è stata cruciale per il successo del progetto.

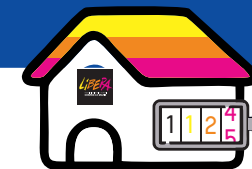


PAESI BASSI

Nei Paesi Bassi, è possibile osservare l'unico caso di riutilizzo sociale di un bene confiscato a **Rotterdam**. Si tratta della nave **Sila Inua** confiscata nel 2007 alla criminalità organizzata. Questa nave, progettata originariamente per la ricerca artica, è poi finita nelle mani di narcotrafficienti: ora viene utilizzata da un istituto nautico di Rotterdam per le attività formative.

Nonostante l'esistenza di questo caso pratico di riutilizzo sociale di un bene confiscato alla criminalità, nei Paesi Bassi non vi è una legislazione nazionale che regoli un effettivo riutilizzo pubblico e sociale.

LE ESPERIENZE NAZIONALI IN EUROPA



SPAGNA

Il progetto *Galicia Vela Adaptada (GAVEA)*, sostenuto dall'Associazione per persone affette da disabilità di Bisbarra de Muros, membro della COGAMI (Confederacion Galega de Persoas con Discapacidades), promuove esperienze di integrazione sociale, attraverso il riutilizzo di Laion, un barca a vela confiscata. Questa iniziativa, genera integrazione e sinergia tra i membri dell'equipaggio e tutti coloro interessati a prender parte, promuovendo non solo l'inclusione, ma anche la valorizzazione di un bene comune. Inoltre, GAVEA aiuta a sensibilizzare sulle disabilità, attraverso attività ricreative per le persone affette da disabilità facilitandone la crescita personale e l'integrazione.

Finca el Campell, è il caso di una villa, nei pressi di Alicante, nel sud della Spagna, confiscata nel 2007 al narcotrafficante iberico Francisco Javier Martínez Sanmillán. La villa, un immobile di 12.000 mq, è stata confiscata grazie alle operazioni Necora e Temple della polizia spagnola contro il narcotraffico ed è ora un centro per il trattamento delle dipendenze gestito dal Comune di Pedreguer, in seguito all'approvazione del *Piano Municipale di Pedreguer per la Tossicodipendenza e Altri Disturbi da Dipendenza (Ayuntamiento de Pedreguer, Alicante)*, nel 2016.

L'operazione Troika, condotta nel 2008 dalla Guardia Civil spagnola, la Dogana e la Polizia Nazionale in collaborazione con la polizia giudiziaria degli Stati Uniti, Germania, Russia, Svizzera e Belgio, mirava all'arresto dei membri del gruppo Tambovskaya Malyshevskaya, per reati come riciclaggio di denaro, traffico di armi, estorsione, omicidi su commissione, traffico di droga.

Questa operazione inoltre è stata promotrice del recupero e reinserimento di immobili e beni confiscati alla criminalità organizzata. In questo contesto, la **Fondazione Amadip Esment**, un'organizzazione non profit, ha promosso iniziative volte al riutilizzo sociale dei beni confiscati concentrandosi sul supporto a persone con disabilità.



ALBANIA

In Albania, il riutilizzo dei beni confiscati assume un ruolo cruciale nella lotta contro la criminalità organizzata e nel sostegno delle comunità locali.

Iniziativa come **CAUSE** - Confiscated Assets Used for Social Experimentation - e il progetto **TWIST**, mirano ad incentivare il coinvolgimento della società civile in Albania creando una rete di solidarietà e resilienza volta al riuso sociale dei beni confiscati.

TWIST — verso un nuovo modello di imprenditoria sociale

Libera ha organizzato e promosso il progetto insieme a Partners Albania for Change and Development e il Comune di Tirana. TWIST ha l'obiettivo di favorire il coinvolgimento delle Organizzazioni della Società Civile nei processi decisionali nazionali e locali, incoraggiando esperienze di imprenditoria sociale sui beni confiscati come misure di contrasto alla criminalità organizzata locale, nazionale ed europea. Attraverso l'inclusione dei cittadini albanesi, specialmente coloro provenienti da fasce più a rischio, le organizzazioni della società civile hanno avuto la possibilità di dare nuova vita alle risorse e ai territori sottratti alla criminalità organizzata. Grazie all'adozione della legge n. 10192/2009 l'Albania ha già avviato attività di riutilizzo sociale, convertendo i beni confiscati in beni pubblici e indirizzando la spesa pubblica verso risultati più efficaci per i cittadini. Inoltre, il progetto beneficia dell'esperienza di CAUSE, la prima iniziativa in Albania che ha dato vita a imprese sociali in cinque beni confiscati nel paese e nella regione dei Balcani Occidentali. Tra i risultati finali del progetto, presentati a Febbraio 2025, ci sono una guida per una modifica alla legislazione albanese, in linea con l'avanzamento europeo, e uno studio sull'impatto sociale del riuso nella progettazione di imprenditorialità sociale.

LE ESPERIENZE NAZIONALI IN EUROPA



ALBANIA

Caso pratico di uso sociale

New Art and Activism Center

è una delle imprese sociali sostenute dal progetto TWIST, realizzata su un bene confiscato a Durazzo dall'organizzazione "Durrresi Aktiv". Il piccolo appartamento di 67 metri quadrati situato sul mare di Durazzo, sarà il luogo promotore della creatività artistica attraverso eventi culturali e permetterà lo sviluppo di competenze civiche, accoglie artisti e professionisti per mostrare il loro lavoro. Il Centro funge da galleria per esporre diverse opere d'arte, tra cui dipinti, sculture e artigianato, aperto a tutti gli artisti di Durazzo, contribuendo a mettere in contatto giovani artisti, istituzioni e cittadini. Gli introiti derivanti dalla vendita di oggetti d'arte e di artigianato contribuiscono al rafforzamento economico dei loro produttori e alla sostenibilità dell'impresa sociale.

My Artisan Tradition

nata grazie al progetto RISE-ALB, che ha promosso il rafforzamento dell'imprenditoria sociale in Albania, ha avuto come scopo quello di preservare il prezioso valore dell'artigianato albanese, tramandando questa tradizione alle nuove generazioni includendo in particolare donne e giovani ragazze. È stato un esempio per incoraggiare le comunità locali, e in special misura le persone a rischio di marginalità sociale ed economica, a riscattarsi attraverso l'arte e l'artigianato. L'iniziativa è stata proposta dalla Fondazione Joscelyn con il supporto della OSCE e dell'AICS – Agenzia Italiana Cooperazione allo Sviluppo, attraverso ENGIM Internazionale.

KeBuono

pasticceria sociale che offre una varietà di prodotti da pasticceria, nonché molteplici attività di integrazione con donne, genitori, bambin* e student*. Inoltre vengono promossi corsi di formazione professionali indirizzati ai detenuti e alle loro famiglie. Il 75% del personale è composto da donne, ragazz* a rischio o vittime della criminalità organizzata della città di Fier. KeBuono contribuisce al superamento dei pregiudizi e dei dubbi sul possibile riutilizzo dei beni confiscati.

Social Crafting Garage

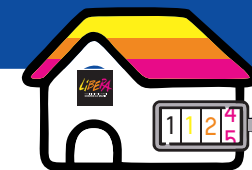
è un laboratorio allestito in un bene confiscato a Saranda, dove donne e ragazze vittime o a rischio di criminalità organizzata e violenza domestica vengono formate e impiegate nella produzione artigianale della pietra. Il laboratorio veicola dunque un messaggio forte sull'importante valore del riutilizzo sociale e come questo supporti l'inclusione della società civile e l'economia delle comunità locali.

KinFolk – CoffeeLibrary

uno spazio polifunzionale per i giovani. Nonostante non sia più attivo, rimane una delle attività di riutilizzo sociale dei beni confiscati con maggiore impatto in Albania.

Queste ultime tre esperienze sono state rese possibili grazie al progetto *CAUSE - Confiscated Assets Used for Social Experimentation*, che Libera ha portato avanti con il contributo della Delegazione UE in Albania.

LE ESPERIENZE NAZIONALI IN EUROPA



FRANCIA

Sul piano normativo, un recente aggiornamento della legge del 2021 consente alla *Agence de Gestion et de Recouvrement des Avoirs Saisis et Confisqués* (AGRASC) di assegnare alle istituzioni locali la gestione dei beni confiscati. 13 beni immobili sono stati riutilizzati da associazioni o enti pubblici o sono oggetto di procedure di bando. <https://www.associations.gouv.fr/appels-a-manifestation-d-interet.html>

In Francia è possibile osservare un esempio di riutilizzo di un appartamento nel centro di Parigi, di proprietà di Gioacchino Campolo, il re dei videopoker. Già nel 2017 la procura di Reggio Calabria aveva indirizzato le autorità francesi verso la confisca dell'immobile. A seguito della confisca, l'immobile è stato dato in gestione dall'AGRASC, ad un'associazione, l'**Amical du Nid**, che si occupa di inclusione di donne vittime di violenza. Questa iniziativa rappresenta un passo avanti, dalla vendita dei beni sequestrati e confiscati e quindi un utilizzo degli stessi unicamente per finalità economiche, unica misura prevista dalla legge francese, ad un riutilizzo sociale.



ROMANIA

La legislazione rumena, che è stata aggiornata l'ultima volta nel 2023 allineandosi con la direttiva europea, consente il riutilizzo sociale e pubblico dei beni immobili confiscati alla criminalità organizzata. Il primo esempio di riutilizzo pubblico di un bene confiscato riguarda un locale di Bucarest precedentemente utilizzato per il riciclaggio di denaro. I responsabili hanno frodato un negozio di computer, utilizzando società offshore e nazionali per nascondere il denaro, concludendo contratti dannosi per il negozio e non consegnando la merce. L'edificio è stato poi consegnato ai criminali che, dopo averlo trasferito a una terza società, hanno iniziato ad affittare spazi per uffici per raccogliere i profitti. Le autorità hanno confiscato l'edificio, che ora è sotto la gestione del Ministero della Giustizia ed è utilizzato dall'Amministrazione nazionale dei penitenziari.

Un altro esempio di riutilizzo sociale in Romania riguarda un immobile confiscato nella contea di Bacău. Nel 2024 il governo rumeno, su proposta dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione dei beni confiscati e del Ministero delle Finanze, ha trasferito gratuitamente una villa al Comune di Traian per adibirla a casa di riposo.

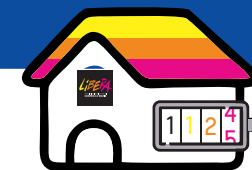
Nel 2023 la Romania ha istituito il *Meccanismo nazionale di sostegno alla prevenzione del crimine*, un fondo speciale finanziato per il 50% dal denaro confiscato alla criminalità. Il fondo sostiene l'educazione legale, la prevenzione del crimine, l'assistenza e la riabilitazione delle vittime, il *capacity-building* delle forze dell'ordine e fornisce voucher di emergenza alle vittime del crimine per coprire le necessità di base come cibo, alloggio e assistenza sanitaria. Il primo voucher è stato emesso nell'agosto 2024. Inoltre, nel 2024, tre progetti della società civile hanno ricevuto finanziamenti dall'Agenzia nazionale per l'amministrazione dei beni sequestrati, che gestisce il fondo. Maggiori dettagli su questi progetti sono disponibili qui: <https://anabi.just.ro/info/finantari-nerambursabile-asociatii-si-fundatii>

LE ESPERIENZE NAZIONALI IN EUROPA



BULGARIA

Il paese si è dotato di un Registro dei beni immobili confiscati e sequestrati, che raccoglie i dati sui beni sotto amministrazione speciale e fornisce informazioni sulle attività dell'ANR (Agenzia nazionale delle entrate) nell'esecuzione di sentenze e decisioni giudiziarie di confisca e/o sequestro di beni. Tuttavia la Bulgaria deve ancora adottare una normativa organica sulla destinazione di questi beni - e in particolare una regolamentazione del loro riuso sociale - e sulle modalità di gestione dei beni nel periodo che intercorre tra la confisca e la conclusione del procedimento penale con l'emissione della sentenza.



CONFERENZA INTERNAZIONALE IN VATICANO



Il 19 e 20 settembre 2024 Libera ha organizzato una **Conferenza internazionale sull'uso sociale dei beni confiscati alle mafie**, ospitata in Vaticano dalla Accademia Pontificia delle Scienze Sociali: un incontro pensato per condividere esperienze internazionali e multidisciplinari sul tema dell'uso sociale dei beni confiscati, inteso come forma di giustizia riparativa dei danni causati alle comunità dalla criminalità organizzata.

Alla Conferenza hanno preso parte oltre 90 tra rappresentanti delle istituzioni pubbliche ed ecclesiastiche, magistrati argentini, brasiliani e italiani, accademici, rappresentanti della società civile e delegazioni di associazioni provenienti dall'America Latina, insieme a esponenti di rilievo di Interpol, Corte Penale Internazionale, UNODC, EPPO e OSCE. I partecipanti sono stati chiamati a discutere di giustizia e risoluzione dei conflitti, costituzionalismo globale e umanesimo penale, collaborazione internazionale, buone pratiche e progetti di riuso sociale dei beni confiscati.

«Il modello italiano è un buon esempio di come i proventi del crimine possano essere destinati alla riparazione del danno causato alle vittime e alla società; di come possano servire alla ricostruzione del bene comune e alla pacificazione».

Queste le parole di Papa Francesco nel lungo messaggio inviato ai partecipanti in occasione dell'apertura dei lavori della Conferenza, che ha visto l'introduzione del cardinale Peter Turkson, di don Luigi Ciotti e del giudice federale di Buenos Aires Sebastian Casanello.

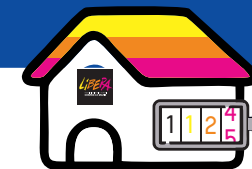
L'obiettivo della Conferenza è stato quello di dare una dimensione globale alla strategia di uso sociale dei beni recuperati dal crimine organizzato, attraverso la riflessione comune e la condivisione di esperienze, con

l'obiettivo di promuovere l'adozione attraverso la dimostrazione della sua utilità, non solo per lo smantellamento economico del crimine organizzato, ma anche per la ricostruzione dei legami sociali, la riparazione del danno comunitario causato e la prevenzione dei crimini attraverso la riaffermazione dello stato di diritto:

«La confisca dei beni ai mafiosi è uno schiaffo alla violenza criminale e alle ricchezze sporche di sangue, frutto di traffici che uccidono sia direttamente che indirettamente. L'uso sociale di questi beni rappresenta una bonifica reale e culturale, un risveglio delle coscienze e un rifiuto della rassegnazione e della paura», ha detto don Luigi Ciotti nel suo intervento di apertura.

L'auspicio è che questa Conferenza rappresenti il punto di partenza per condividere un percorso iniziato tre decenni fa in Italia attraverso lo scambio di esperienze significative presenti in altri paesi del Mondo, e per riaffermare l'importanza di pratiche virtuose come la giustizia riparativa, la prevenzione, la trasparenza e la partecipazione dei cittadini.

LA SITUAZIONE LATINO-AMERICANA



Nella vasta area centro e sudamericana, nonostante le abbondanti ricchezze naturali e culturali, una povertà diffusa e la mancanza di opportunità economiche favoriscono il consolidamento della criminalità organizzata, che in questi contesti trova terreno fertile causando gravi conseguenze per le comunità più vulnerabili. In assenza di specifiche normative che qualifichino il delitto di "organizzazione criminale di tipo mafioso" e regolino la confisca dei beni, in America Latina il sequestro si applica principalmente su beni mobili e immobili collegati a crimini gravi come il narcotraffico o la tratta di esseri umani, come descritto dalla Convenzione di Palermo dell'ONU nel 2000. Dopo la confisca, i beni passano nelle mani dello Stato che può decidere di demolirli, venderli all'asta, destinarli a un uso di tipo istituzionale e, in alcuni casi a oggi ancora isolati, destinarli a uso sociale come già avviene in Colombia e Argentina. L'uso pubblico, sociale e comunitario dei beni confiscati in America e nei Caraibi è in fase di sviluppo e miglioramento in diversi paesi della regione. La situazione varia a seconda del paese, ma in generale si registra un crescente impegno nel destinare questi beni a scopi che apportino benefici alla società, in particolare alle comunità colpite dal crimine organizzato. Sebbene vi siano sfide e differenze nell'attuazione di queste politiche nei vari paesi, l'uso sociale e comunitario dei beni confiscati in America è una pratica in espansione, con un focus sulla giustizia riparativa e sul rafforzamento delle comunità.

La **RED ALAS** - *América Latina Alternativa Social* - la rete latinoamericana promossa da Libera, comprensiva di 70 realtà in 13 paesi del continente, svolge un ruolo fondamentale nel contrasto delle violazioni dei diritti umani e della prevenzione alla criminalità organizzata, favorendo inoltre il riutilizzo sociale dei beni confiscati. **ALAS** è una rete comprensiva di 70 realtà attive in Colombia, Ecuador, Messico, Brasile, Argentina, Guatemala, El Salvador, Nicaragua, Bolivia, Perù, Honduras, Repubblica Dominicana e Cile, che operano nell'ambito del sostegno delle vittime delle violenze criminali, dei processi di incidenza politica e sociale, nonché della difesa e promozione dei diritti e dell'ambiente e della diffusione di una cultura di pace, legalità e giustizia sociale.

Negli ultimi anni si è lavorato alla promozione di analisi ed approfondimenti sul tema della confisca e del riutilizzo sociale dei beni confiscati nel continente latinoamericano. A tale riguardo **Red Alas** ha messo a punto un'analisi comparativa in più lingue, "*Desde el bien incautado hasta el bien común*" ("Dal bene confiscato al bene comune"), sullo stato dell'arte in Italia e in cinque paesi in centro e sud America.

LA SITUAZIONE LATINO-AMERICANA

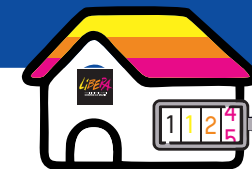


Elenco degli organismi per l'amministrazione dei beni confiscati presenti in America Latina e Caraibi.

Argentina	Agencia de Administración de Bienes del Estado
Bolivia	Dirección General de Registro, Control y Administración de Bienes
Brasil	Secretaria Nacional de Políticas sobre Drogas e Gestão de Ativos
Colombia	Sociedad Activos Especiales
Costa Rica	Instituto Costarricense sobre Drogas, Unidad de Recuperación de Activos
Ecuador	Secretaría Técnica de Gestión Inmobiliaria del Sector Público
Trinidad & Tobago	Civil Asset Recovery and Management Agency
El Salvador	Consejo Nacional de Administración de Bienes (CONAB)
Guatemala	Secretaría de Administración de Bienes en Extinción de Dominio
Honduras	Oficina Administradora de Bienes Incautados (OABI)
México	Instituto para Devolver al Pueblo lo Robado (INDEP)
Nicaragua	Unidad Administradora de Bienes Incautados, Decomisados o Abandonados
Panamá	Dirección de Administración de Bienes Aprehendidos, Min Economía y Finanzas
Paraguay	Secretaría Nacional de Bienes Incautados y Decomisados
Perú	Programa Nacional de Bienes Incautados (PRONABI)
Rep. Dominicana	Instituto Nacional de Custodia y Administración de Bienes Incautados, Decomisados y en Extinción de Dominio
Uruguay	Fondo de Bienes Decomisados (FBD) de la Junta Nacional de Drogas
Venezuela	Servicio Nacional de Administración y Enajenación de Bienes Asegurados o Incautados, Confiscados y Decomisados



LE ESPERIENZE NAZIONALI IN AMERICA LATINA



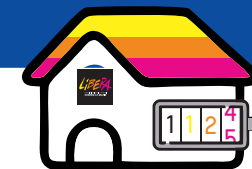
ARGENTINA

Bien Restituido - para el desmantelamiento patrimonial del crimen organizado y el fortalecimiento de la sociedad civil - è un progetto coordinato da Libera, in partenariato con le associazioni argentine ACIJ – Asociación por la Igualdad y la Justicia, Fundación Multipolar e Circolo Giuridico di Argentina, membri della rete ALAS. Il progetto, che ha preso avvio nel 2021 per una durata di 4 anni, è finanziato dalla Delegazione dell'Unione Europea in Argentina. L'obiettivo principale è di incentivare l'approvazione di una riforma legislativa volta al riutilizzo sociale dei beni confiscati attraverso procedimenti penali per delitti tipici della delinquenza organizzata, come il narcotraffico, il riciclaggio di denaro, la macro-corrruzione e la tratta di esseri umani. Parallelamente, il progetto Bien Restituido mira a promuovere azioni di incidenza politica, sensibilizzazione dell'opinione pubblica, formazione e rafforzamento del networking fra le realtà della società civile e la magistratura, nonché promozione e accompagnamento di progetti sociali e produttivi, realizzati a partire dal riutilizzo di beni confiscati alla criminalità organizzata. La proposta di legge formulata attraverso il progetto Bien Restituido è stata presentata a firma di 40 deputati, rappresentativi di tutti gli schieramenti politici presenti nel Congresso della Nazione Argentina. Ciononostante, a causa di dinamiche politiche conflittuali che hanno di fatto paralizzato l'attività del potere legislativo, la proposta non è stata ancora discussa e approvata dal parlamento. Lo scenario però potrebbe migliorare nel corso

del 2025, dato il consenso trasversale di cui gode la proposta. Bien Restituido ha suscitato interesse in vari paesi della regione, dove viene visto come un modello da replicare sia dalle realtà della società civile, sia a livello istituzionale. Tale attenzione internazionale si è resa particolarmente evidente in occasione del seminario realizzato a Buenos Aires (a maggio 2024), in collaborazione con il programma europeo COPOLAD III, al quale abbiamo partecipato insieme ai responsabili delle agenzie amministratrici dei beni confiscati di Argentina, Italia, Spagna, Francia, Colombia, Brasile, Uruguay, Repubblica Dominicana, Costa Rica e altre istituzioni legate a questa tematica provenienti da 19 paesi d'Europa, America Latina e Caraibi, oltre a varie organizzazioni della società civile.



LE ESPERIENZE NAZIONALI IN AMERICA LATINA



Casi di uso sociale dei beni confiscati in Argentina

Terzo Tempo è una cooperativa della città di Rosario, che promuove attività produttive per facilitare il reinserimento socioeconomico delle persone che escono dal carcere. Grazie all'accompagnamento di Bien Restituido, Terzo Tempo ha ricevuto dall'agenzia dei beni confiscati della provincia di Santa Fé un furgone, con il quale vengono effettuate le consegne dei prodotti del laboratorio di panetteria.

Attraverso il nostro progetto abbiamo potuto sostenere la cooperativa anche attraverso l'acquisto di un forno industriale, che ha migliorato e aumentato la produzione della panetteria.

A Mar del Plata ci siamo riuniti con le associazioni che fanno parte della "tavola contro la tratta" che, dopo un iter amministrativo iniziato nel 2009, anche grazie al nostro sostegno hanno finalmente ricevuto in uso la **Casita Azul**, un immobile confiscato nel quale veniva praticata la tratta di persone finalizzata allo sfruttamento della prostituzione. La Casita Azul verrà trasformata in uno spazio di memoria e in un centro di servizi dedicati alle donne vittime di tratta e violenza di genere.

In uno dei quartieri precari di Buenos Aires, la **Villa 21-24**, un appartamento confiscato a un narcotrafficante è stato dato in uso alla parrocchia di Don Facundo, un sacerdote che aderisce al movimento dei preti di strada chiamati curas villeros. Lo spazio è stato trasformato in una ludoteca frequentata da bambini* del quartiere, che quotidianamente vivono a contatto con situazioni di violenza e abuso, derivanti dalla vendita e dal consumo di stupefacenti.

La cooperativa tessile **San Cayetano** è nata a Buenos Aires per offrire un'opportunità di lavoro a persone senza fissa dimora e/o che si sono affrancate dalla dipendenza dalle droghe. La cooperativa riceve stock di tessuti confiscati dalle autorità doganali e li trasforma in indumenti ed accessori che, non senza difficoltà, sono poi commercializzati nel mercato locale. Stiamo lavorando affinché la cooperativa possa ricevere in uso uno spazio di dimensioni e caratteristiche adeguate, nel quale insediarsi e ampliare le proprie attività, inserendo un maggior numero di soci lavoratori.

L'associazione la **Casa di Lucia Pérez**: nel centro di Mar del Plata è stato inaugurato il Centro Antiviolenza che porta il nome di Lúcia Perez, una giovane adolescente violentata e assassinata davanti alla sua scuola da tre adulti che vendevano droga. La casa dove è stato realizzato il centro è stata confiscata nell'ambito di una causa per narcotraffico. È stata poi consegnata ai genitori di Lúcia, che nel frattempo avevano creato l'associazione in memoria della figlia, e oggi accoglie e protegge donne vittime di violenza di genere. Il progetto Bien Restituido ha sostenuto questa iniziativa, finanziando la ricostruzione totale del tetto e altri interventi necessari per la piena agibilità della struttura.

Il progetto di Pallanuoto sociale **Water Polo Sparta** è attivo nella città di Rosario, provincia di Santa Fé, la zona con maggior presenza di gruppi criminali in Argentina. Le attività si svolgono in un terreno confiscato a un narcotrafficante nel quale, oltre a vari piccoli immobili, era presente una piscina di 25 metri di lunghezza. L'obiettivo di Water Polo Sparta è quello di offrire l'opportunità di praticare la pallanuoto a bambini, bambine, adolescenti e giovani dei quartieri precari di Rosario, allo stesso tempo promuovendo l'uguaglianza di genere, l'inclusione sociale e lo sviluppo integrale della persona attraverso l'attività fisica.

LE ESPERIENZE NAZIONALI IN AMERICA LATINA



MESSICO

La Costituzione dello Stato di Città del Messico ha introdotto nel 2018 un principio sulla gestione dei beni confiscati, disciplinandone il riuso sociale come forma di giustizia riparativa:

“Le autorità adotteranno misure amministrative, legislative, di bilancio e giudiziarie al fine di [...] riabilitare le vittime, i carnefici e coloro che sono stati colpiti dalla violenza criminale, smantellare la struttura patrimoniale del crimine organizzato, garantire il riutilizzo sociale dei beni sequestrati e confiscati mediante una sentenza definitiva, nonché la salvaguardia e la restituzione dei beni alle vittime”.

Inoltre, a livello federale, il 9 agosto 2019 è stata approvata la Legge nazionale sull'estinzione della proprietà (Ley Nacional de Extinción de Dominio), che stabilisce le procedure civili per il sequestro, l'alienazione, l'uso, l'usufrutto e la cessione di beni derivanti da attività illecite. La legge ha subito alcune modifiche negli anni successivi fino all'ultima riforma pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale della Federazione il 01-04-2024.



GUATEMALA

Il Guatemala dispone di un'agenzia governativa, la SENABED, che dal 2011 gestisce i beni confiscati ed è sorta per dare attuazione alla legge 55/2010 (Ley de Extinción de Dominio). Oltre alla cooperazione in ambito giudiziario con gli altri paesi per il contrasto alla criminalità organizzata e la lotta al narcotraffico, il paese prende parte a iniziative internazionali che promuovono il riuso sociale, pubblico e comunitario dei beni, ed è coinvolto in progetti di sostegno economico e sociale verso le comunità locali in collaborazione con gli altri paesi latinoamericani, caraibici ed europei (FIIAPP, COPOLAD III). Tuttavia, sebbene le istituzioni ne riconoscano l'importanza, non tutti questi principi sono ancora stati incorporati nella legislazione nazionale.



COSTA RICA

Nel 2023, attraverso l'Istituto Nazionale per le Droghe, il governo del Costa Rica ha richiesto l'accompagnamento di Libera per la formulazione di una riforma legislativa, che introduca nell'ordinamento giuridico di tale paese la riutilizzazione dei beni confiscati al narcotraffico. A tale proposito è stato firmato un protocollo di intesa, al quale ha preso parte anche il programma di cooperazione tra Europa e America Latina "COPOLAD" e si è costituito un gruppo di lavoro, con l'obiettivo di vedere approvata la riforma legislativa. I lavori sono tuttora in corso.



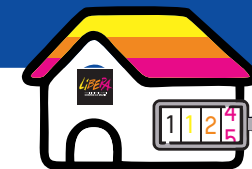
COLOMBIA

La nuova politica Nazionale sulla droga

La Sociedad de Activos Especiales (SAE), che è l'ente governativo incaricato di amministrare i beni confiscati provenienti da attività illecite, per prassi ha finora avuto come obiettivo primario la valorizzazione monetaria dei beni, ovvero raccogliere fondi dall'affitto e dalla vendita dei beni. Tuttavia, con il nuovo corso inaugurato dal presidente Gustavo Petro e in particolare con la Politica Nazionale sulla Droga, dal 2022 sono state introdotte misure per orientare l'allocatione dei beni verso finalità sociali, attraverso disposizioni che hanno lo scopo di agevolare le comunità locali e le organizzazioni della società civile.

La priorità di questa nuova politica è la cura della vita e dell'ambiente, mettendo al primo posto i diritti umani, la salute pubblica e il consolidamento della pace. Ciò, senza tralasciare l'impegno dello Stato nell'arginare le capacità economiche e finanziarie delle organizzazioni criminali. Il governo in carica continua a manifestare un ampio interesse per il tema della riutilizzazione sociale e disponibilità al dialogo con le realtà della società civile interessate a far parte di questo processo legislativo.

LE ESPERIENZE NAZIONALI IN AMERICA LATINA



COLOMBIA

Nel 2024 la Politica Nazionale sulle Droghe ha visto crescere la quota di proventi stanziati in favore delle comunità rurali colpite dal conflitto (69%), mentre il restante 31% è stato destinato alle operazioni di contrasto ai vertici del narcotraffico attraverso azioni militari e di polizia. L'obiettivo è di stimolare lo sviluppo rurale nelle aree sottratte alla coltivazione e produzione della coca.

Anche le indicazioni che la SAE ha ricevuto tra il 2023 e il 2024 vanno proprio in direzione del riuso sociale dei beni. In particolare:

- > I beni di carattere rurale in tutto il paese devono essere impiegati per sostenere il progetto di riforma agraria;
- > I beni urbani possono essere destinati in via preferenziale, a titolo gratuito o di affitto, a organizzazioni di donne o giovani;
- > Le attività economiche dovranno essere destinate a soggetti capaci di generare redditività sociale per le comunità locali: un primo caso si è verificato nella regione di Huila, con l'affidamento di una società di pesca a un gruppo di imprenditori del territorio.

Tre casi di uso sociale di beni confiscati

Pur in assenza di una normativa specifica, in Colombia esistono ad oggi almeno 3 casi di riuso sociale e collettivo di beni confiscati al narcotraffico.

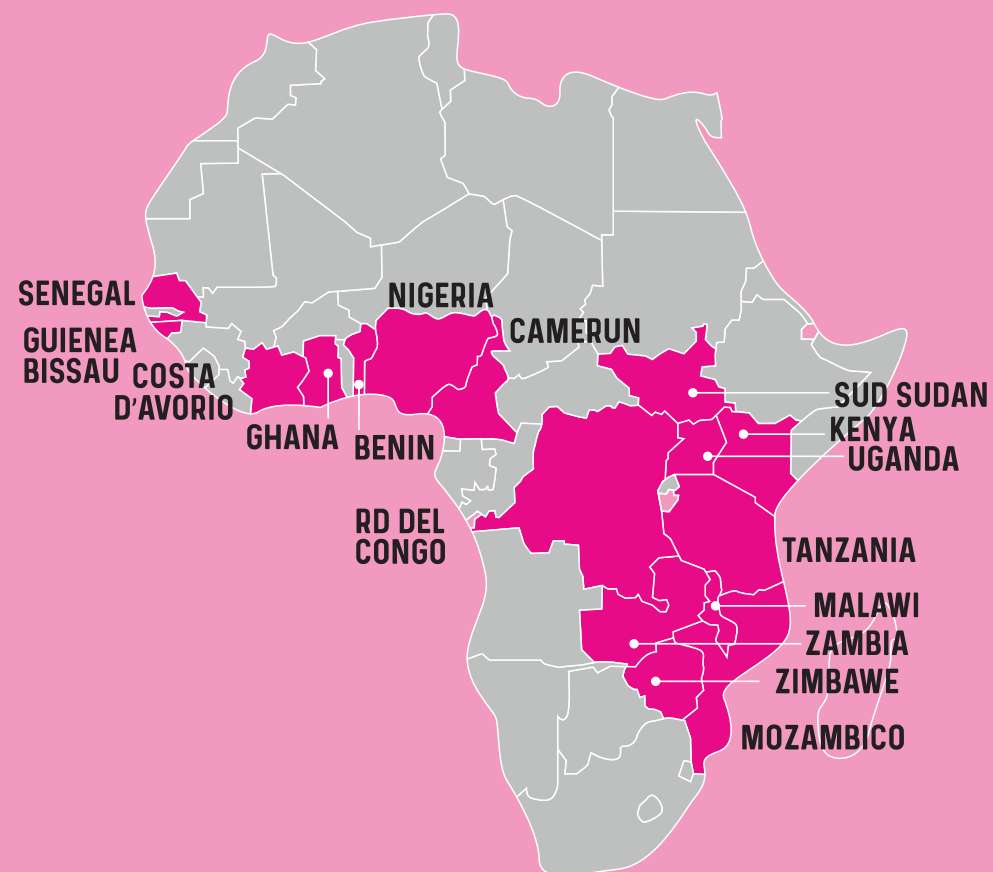
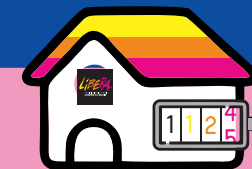
- La prima iniziativa consiste nel recupero da parte del Municipio di Cali dello storico ed esclusivo **Club San Fernando**, tradizionalmente associato al lusso e all'élite locale, sottratto al narcotraffico e che sta per essere trasformato in un centro per la promozione della scienza, la tecnologia e l'arte, comprensivo di un museo interattivo, un planetario e studi di registrazione e produzione audiovisiva.
- Il secondo è un progetto agroecologico in una fattoria recuperata nel comune di **Agua de Dios**, nell'Alta Magdalena, realizzato da un'organizzazione di persone afrodiscendenti vittime del conflitto interno in Colombia.

- La terza iniziativa riguarda la promozione di uno spazio artistico e di aggregazione giovanile, realizzato in un bene sequestrato al narcotraffico nel quartiere **"Santa Fé"** della capitale Bogotá. Questo luogo offre ai giovani e a tutta la comunità un ambiente sicuro dove esprimere la propria creatività. La promozione di tale spazio incentiva la rigenerazione urbana e il rafforzamento del tessuto sociale del quartiere.

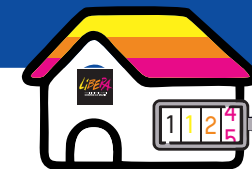
Infine è da segnalare un'esperienza significativa di coinvolgimento delle comunità locali: **Bienes para la Paz** è un progetto che dà voce alle organizzazioni sociali nei territori, affinché possano ideare e gestire iniziative per far sì che i beni confiscati abbiano un ruolo nella trasformazione e nella "risignificazione" dei territori colpiti dal narcotraffico e dalla guerra. Promosso da *Comité Permanente por la Defensa de los Derechos Humanos*, UE e programma COPOLAD, insieme a istituzioni statali colombiane come la SAE e Ministero della Giustizia, Bienes para la Paz coinvolge organizzazioni contadine, urbane e giovanili inserite nel tessuto delle comunità locali. Il progetto ha permesso il dialogo tra i soggetti gestori di beni confiscati, e la reciproca conoscenza delle loro rispettive difficoltà e dei loro progressi.

LA SITUAZIONE IN AFRICA

PLACE - Peace and Liberation in Africa through Change and Engagement è la rete africana non formale di movimenti sociali e di base, organizzazioni della società civile, accademici e giornalisti, promossa da LIBERA in Africa. La rete PLACE appoggia le esperienze di riuso sociale dei beni confiscati, abbandonati o inoccupati, accompagnando le organizzazioni locali della società civile nella promozione del riuso come forma di giustizia riparativa e di rigenerazione delle comunità. Tale azione è per noi particolarmente rilevante poiché la rete PLACE opera in contesti in cui, in molti casi, le legislazioni nazionali non sono ancora ben definite, e alcuni paesi stanno muovendo i primi passi verso una regolamentazione del riuso sociale dei beni confiscati.



LE ESPERIENZE NAZIONALI IN AFRICA



GHANA

In Ghana c'è una crescente attenzione al riutilizzo sociale dei beni confiscati, che è una pratica emergente. Alcuni beni, come i veicoli e i terreni, vengono riutilizzati per uso pubblico, assegnati ad agenzie statali per compiti ufficiali o convertiti in infrastrutture comunitarie come scuole e centri sanitari. Le proprietà confiscate vengono talvolta vendute all'asta e il ricavato viene destinato a progetti di sviluppo. Inoltre, i fondi per il recupero dei beni sono stati utilizzati per sostenere campagne anticorruzione e programmi di educazione pubblica. Tuttavia, problemi come la mancanza di trasparenza, le infrastrutture limitate per la gestione dei beni e i ritardi burocratici ostacolano l'efficacia di questi sforzi. La legge 1044, *Proceeds of Crime Act* (2020) fornisce un quadro completo per la confisca dei proventi di reato e consente l'uso o lo smaltimento dei beni confiscati. Include disposizioni per la gestione, il recupero e la redistribuzione dei beni, con l'obiettivo di utilizzarli a beneficio pubblico. La legge istituisce anche il gruppo di recupero e gestione dei beni, responsabile della supervisione del processo di gestione dei beni, che comprende la garanzia che i proventi dei beni confiscati siano destinati a progetti di sviluppo nazionale in Ghana.

NIGERIA

Nel maggio 2022 è stata approvata una legge federale sui proventi delle attività criminali: *Proceeds of Crime (Recovery and Management) Act*. La legge prevede la possibilità, su mandato presidenziale e con parere favorevole dell'Assemblea Nazionale, di destinare fondi del Conto Beni Confiscati (gestito dall'autorità giudiziaria) verso finalità di educazione, salute, giovani, edilizia popolare, sviluppo rurale, acqua e servizi igienici, nonché verso misure di risarcimento e riabilitazione delle vittime del terrorismo e della tratta di esseri umani. Queste finalità, tuttavia, non godono di un trattamento preferenziale e rappresentano una possibilità alternativa alla vendita o altre forme contrattuali che comportino una redditività economica.



KENYA

Grazie a un emendamento introdotto nel 2015, il Parlamento conferisce a un'apposita Commissione Etica e Anticorruzione la facoltà di avviare e condurre procedimenti giudiziari per il recupero o la protezione di beni pubblici e per il congelamento o la confisca dei proventi della corruzione o connessi ai fenomeni corruttivi.

Finora la Commissione ha confiscato beni, tra cui terreni e contanti, per un valore di circa 5,5 miliardi, consegnati al governo alla fine dello scorso anno. Circa 50 miliardi di beni sono oggetto di ulteriori indagini. Esperienze di riuso sociale diretto e indiretto si sono verificate in anni recenti - come, a esempio, la costruzione di alloggi popolari in terre recuperate dallo Stato nella lotta al *land-grabbing*, o l'acquisto di sei autoambulanze con somme di denaro confiscate nell'ambito di un'inchiesta di tangenti transnazionali - ma non esiste ancora una disciplina regolamentata. Entro la fine di quest'anno è prevista la presentazione del disegno di legge per l'emendamento anticorruzione 2025, e le associazioni locali stanno facendo pressione per l'introduzione di una norma ad hoc che preveda il riuso sociale.



REPUBBLICA DEMOCRATICA DEL CONGO

L'ordinamento della RDC riconosce tre fattispecie di beni confiscati e simili: i beni confiscati per ordine dell'autorità giudiziaria (guadagni illeciti), i beni confiscati per il mancato pagamento di tasse e imposte (in particolare e frequentemente con le dogane) e i beni abbandonati e non posseduti.

In tutti e tre i casi, i beni possono essere nazionalizzati e incorporati al patrimonio statale (pratica in vigore fino al periodo precedente la Terza Repubblica) o venduti all'asta diventando proprietà dei nuovi acquirenti.

Tuttavia sono stati denunciati abusi durante le procedure d'asta, che in realtà non sono altro che una formalità: in molti casi, gli uomini forti al potere o i loro parenti più stretti hanno già la certezza di acquistare la proprietà, e quindi l'asta non è altro che una finzione.



TRAPANI 21 MARZO 2025 IL VENTO DELLA MEMORIA SEMINA GIUSTIZIA



Nel 2025, Libera ha scelto Trapani per rinnovare la propria promessa di impegno nel nome delle vittime innocenti. Qui da sempre "Cosa Nostra" ha avuto un ruolo di primo piano, compromettendo la crescita di un territorio e di una comunità. Qui potrebbe anche non essere necessario leggere atti giudiziari, intercettazioni, relazioni della Commissione antimafia, per farsi un'idea di cosa si intende per mafia. Se da sempre Cosa Nostra ha saputo sintetizzare passato e futuro, tradizione e modernità, violenza ancestrale e bestiale, imprenditoria, a Trapani e nella sua provincia questo accade da decenni, praticamente da sempre. Perché qui Cosa Nostra ha costruito le sue vocazioni, da qui è partita per esportare il suo modello negli "States" spingendosi oltre oceano, qui si è sempre sentita al riparo, protetta, qui ha messo a punto militarmente, e in parte politicamente con l'attacco stragista di Palermo e poi di Milano, Firenze e Roma, qui ha fissato, il suo zoccolo duro.

Ma il territorio di Trapani è anche altro. È la storia di Libera, qui nata per volontà di Margherita Asta, la figlia di Barbara e la sorella di Salvatore e Giuseppe. È la storia del

parco della memoria e dell'impegno nato a Pizzolungo. È la Trapani che non ha lasciato assolti i mandanti dei grandi delitti o i politici collusi e corrotti, è la storia di prefetti, come Fulvio Sodano, che sul riuso dei beni confiscati alla mafia ha voluto mettere la sua firma, sino al suo ultimo giorno di servizio in città, sostenendo la nuova vita della Calcestruzzi Ericina e dei suoi lavoratori, che nel giorno del sequestro dell'azienda avevano pensato di maledire lo Stato, ma che presto si resero conto che da quel giorno loro per primi stavano cominciando a vincere la partita.

Trapani è la terra di Rita Atria, di politici coraggiosi e intransigenti uccisi dalla violenza mafiosa.

Tornare a Trapani vuol dire anche tornare in Sicilia, dove il movimento antimafia ha preso forma e sostanza, dove all'indomani delle stragi del 1992, che hanno spaccato l'Italia e offeso la Storia del nostro Paese, nacque spontaneo, a Palermo, il Comitato dei lenzuoli che contagiò tutta Italia. Un periodo storico in cui la società civile finalmente iniziava ad opporsi, pubblicamente e platealmente, all'egemonia mafiosa. Ed è proprio in questo periodo di fermento e rinascita che Libera, nel 1995, muove i suoi primi passi. Dunque, a distanza di trent'anni dall'inizio di questa storia che è patrimonio collettivo, ci troveremo tutti a Trapani per il 21 marzo 2025. Saremo lì per ribadire con più forza l'importanza di sentirci movimento culturale e politico, e rinnovare il nostro impegno contro tutte le mafie e le forme di corruzione.

La proposta educativa strutturata da Libera per il prossimo 21 marzo si articola in sei aree tematiche, tutte incentrate sull'importanza del "fare memoria", che rappresenta lo strumento principale per sviluppare un percorso di approfondimento, rielaborazione e impegno. Abbiamo voluto provare, allora, in questa pubblicazione, a sottolineare il nesso tra memoria e beni confiscati affiancando alcune esperienze di riutilizzo sociale alla storia delle vittime che le hanno ispirate e a cui esse sono state intitolate. Sono solo pochi esempi, riconducibili alle 6 aree tematiche, ma che tuttavia raccontano il senso di un lavoro ben più ampio, diffuso e capillare. Un lavoro che, dal nord al sud del Paese, ogni giorno dà frutti di speranza e cambiamento.





AREA TEMATICA 1 I PERCORSI DI NON VIOLENZA E DISARMO: STORIE DI RESISTENZA PER UNA SICILIA LIBERA E UN MEDITERRANEO DI PACE

C'è un filo rosso che accomuna oggi le vite di tante persone e mondi anche molto lontani nel segno della violenza. Alla base c'è una diffusa cultura dell'odio, nutrita da linguaggi di violenza, che, a tutti i livelli, possono trasformare le relazioni in conflitti violenti e armati. A un livello micro, questo si traduce sempre più spesso in forme di violenza tra preadolescenti e adolescenti, addirittura nella scuola. La risposta che viene data è nella migliore delle ipotesi quella di "patologizzare" la complessità, o peggio di spingere su approcci unicamente punitivi e repressivi. Ma questa tendenza alla violenza è il sintomo di un disagio profondo, soprattutto tra i più giovani, che in assenza di risposte ai loro bisogni, spaesati e privi di riferimenti credibili nel mondo adulto, trovano una ragione di esistere in identità individuali e collettive aggressive. Queste fragilità offrono una sponda formidabile alle mafie.

È allora il tempo di riscoprire la testimonianza di persone che hanno fatto della ricerca della verità, della nonviolenza e dell'impegno educativo strumenti privilegiati di un'azione di disarmo contro la cultura mafiosa e, più in generale, un disarmo delle coscienze, dei linguaggi e delle relazioni.

Come **Peppino Impastato**, assassinato a Cinisi il 9 maggio 1979. In tutti questi anni, la sua storia ha attraversato lo spazio e il tempo, trasformando il suo protagonista nel paradigma del militante antimafia, del giornalista innamorato della verità, del politico assetato di giustizia sociale. A Peppino è intitolata, tra gli altri beni, la Collina della Pace, un luogo confiscato e rigenerato nel cuore del quartiere Finocchio, a Roma. Nel 2001 l'intera area è stata confiscata alla Banda della Magliana e assegnata al Comune di Roma per usi sociali. Il 23 aprile 2016 è stata inaugurata la Biblioteca Collina della Pace, una delle più belle e moderne

*Peppino Impastato /
Giancarlo Siani / Don Peppe Diana*

biblioteche di Roma Capitale, con un patrimonio librario che comprende anche diversi volumi donati dal Presidente Emerito Giorgio Napolitano. Ogni estate il parco "Peppino Impastato" viene attraversato da partecipanti dei campi di Impegno e Formazione sui beni confiscati alle mafie promossi da Libera.

Ma emblematiche, da questo punto di vista, sono anche le storie di **Giancarlo Siani**, anch'egli giornalista assetato di verità, e **don Peppe Diana**, sacerdote ed educatore instancabile. Entrambi sono stati uccisi dalla camorra, che ha provato inutilmente a spegnerne la voce. Oggi la loro testimonianza risuona anche in diversi beni confiscati, come Radio Siani, la radio nata in un immobile confiscato ad Ercolano (NA), e Casa don Diana, a Casal di Principe (CE), un centro polivalente per la promozione sociale dedicato a giovani e adulti, meta di gruppi scout e parrocchiali, di turisti responsabili ma anche di cittadini di passaggio e studenti di ogni ordine e grado. Ma a don Peppe è intitolata anche la Cooperativa Le Terre di don Peppe Diana - Libera Terra, che produce mozzarella di bufala campana DOP su un bene confiscato di Castel Volturno (CE).



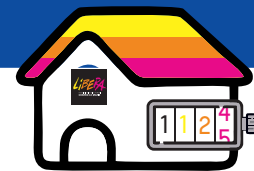
**PEPPINO
IMPASTATO**



**GIANCARLO
SIANI**



**DON PEPPE
DIANA**



AREA TEMATICA 2 IMMAGINARI E STEREOTIPI UN RACCONTO DI MAFIE E ANTIMAFIA TRA ARCAICO E MODERNO

Le mafie sono spesso soggette ad una rappresentazione fortemente stereotipata generata e mediata da una vasta produzione a cavallo tra media classici e digitali, in cui elementi fattuali, cronache, ricerche, testimonianze si mescolano con rappresentazioni di fiction, letterarie, cinematografiche, televisive e persino di gaming, in cui spesso, per semplificare alcuni accadimenti, maturano dei concetti stereotipati e dei luoghi comuni che allontanano le persone da una conoscenza reale dei fenomeni. Accanto a questa narrazione, già complessa, si aggiunge una più recente e pericolosa deriva, che riguarda i linguaggi delle mafie sui social e che alimenta messaggi deleteri e fuorvianti. Tutto questo può provocare smarrimento, ma, ancor di più, portare alla sottovalutazione e far allontanare le persone da una reale comprensione di come le mafie operino nella realtà, delle forme di violenza che esercitano sulle persone e sui territori e più in generale della loro pericolosità.

Per questo motivo pensiamo sia importante stabilire una narrazione autentica, in cui vengano decostruiti gli stereotipi sulle mafie e si cominci ad esempio a raccontare l'impegno del movimento antimafia.

La decostruzione di alcuni stereotipi passa, anche, dal racconto di alcune storie di donne vittime innocenti di mafia, che hanno perso la vita proprio perché volevano affrancarsi dall'oppressione mafiosa. Come, ad esempio, la storia di **Rita Atria**, che nasce in una famiglia mafiosa e, dopo la perdita del fratello, ancora minorenni, decide con coraggio di allontanarsene, andando oltre i condizionamenti culturali del contesto nel quale era cresciuta e scegliendo di collaborare con la giustizia. Sarà il giudice Paolo Borsellino ad accompagnarla e sostenerla personalmente. Il

*Lia Pipitone / Rita Atria
Lea Garofalo / Maria Chindamo*

terribile attentato di Via D'Amelio segna però anche la vita di Rita. La ragazza, infatti, appena diciassettenne, non riuscendo a sostenere il peso della perdita del giudice, a pochi giorni di distanza dalla strage di Via d'Amelio, decide di togliersi la vita. Alla memoria di Rita è intitolata Cascina Arzilla, a Volvera, nella campagna della prima cintura del Torinese. Il suo riutilizzo è fortemente legato al tema dello sfruttamento ambientale e umano. Il bene ospita sia classi impegnate in percorsi di educazione alla legalità sia i campi estivi di impegno e formazione di Libera. A Calendasco, in provincia di Piacenza, un capannone porta il nome di Rita. Nel 2018, si è trasformato in un deposito per i mezzi comunali e in uffici per la Protezione Civile, ma anche in una casa della legalità e della cultura e nella sede dell'Osservatorio Antimafia di Libera Piacenza.

C'è poi la storia di **Lea Garofalo**, che per amore di sua figlia decide di rompere con il suo compagno, appartenente alla famiglia di 'ndrangheta dei Cosco, e che da lui fu ammazzata. A Lea sono intitolati due beni divenuti centri di accoglienza per madri sole, Casa 8 marzo a Lumezzane (BS) e Casa Lea Garofalo a Trezzano sul Naviglio.

C'è infine la storia di **Maria Chindamo**, una donna libera e un'impresaria appassionata e coraggiosa, rapita, uccisa e data in pasto ai maiali dalla 'ndrangheta per la sua sete di libertà. L'azienda agricola che curava con tanto amore e sui cui terreni la mafia aveva messo gli occhi è entrata a far parte del Gruppo Cooperativo Goel, che gestisce anche alcuni beni confiscati.



LIA
PIPITONE



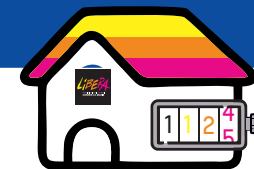
RITA
ATRIA



LEA
GAROFALO



MARIA
CHINDAMO



AREA TEMATICA 3 PRESENZA DELLE MAFIE STRANIERE E IL FENOMENO DELLA TRATTA

Il fenomeno mafioso si è evoluto e globalizzato nel corso dei decenni, adattandosi alle trasformazioni socioeconomiche e sfruttando le opportunità offerte dalla liberalizzazione dei mercati internazionali. L'espansione delle mafie autoctone, come Cosa Nostra, 'Ndrangheta e Camorra, ha permesso a queste organizzazioni di infiltrarsi in ogni ambito socio-economico, continuando a prosperare anche durante crisi globali, come la pandemia di COVID-19. Parallelamente, l'Italia ha assistito al radicamento di gruppi criminali stranieri, che collaborano con le mafie italiane, ampliando la rete del crimine organizzato internazionale. I clan stranieri consolidano le proprie basi e controllano il territorio con una diversificazione di attività illegali che includono lo sfruttamento sessuale, il traffico e lo spaccio di droga, la contraffazione, il caporalato, che sfrutta migranti come manodopera a basso costo. Questa gestione criminale ha come vittime principali le stesse persone provenienti dai Paesi di origine dei gruppi mafiosi, impiegate sia come manodopera sfruttata sia come pedine per perpetrare le attività illegali.

Jerry Essan Masslo

In questo scenario complicato, è importante mettere in evidenza le importanti storie di riscatto e di rinascita, che in molti casi ruotano attorno alla memoria delle vittime innocenti. Come nel caso di **Jerry Essan Masslo**, scappato dal Sudafrica e dall'apartheid per inseguire il sogno di un futuro senza barriere né pregiudizi. Un futuro che, però, l'Italia non gli ha saputo dare. La sua battaglia per difendere la dignità dei suoi compagni di lavoro contro lo sfruttamento dei caporali fu punita con la morte. In suo nome è nata un'associazione che, insieme alla Cooperativa Altri Orizzonti, oggi gestisce la Casa di Alice, una villa confiscata alla camorrista Pupella Maresca a Castel Volturno (CE), che, grazie al progetto "MadeinCastelVolturno", è diventata un laboratorio di sartoria dove le donne straniere possono apprendere l'arte del cucito, trovare assistenza e iniziare un processo di integrazione vera.



**JERRY ESSAN
MASSLO**

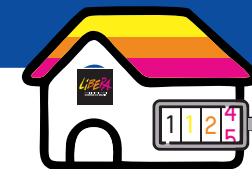
AREA TEMATICA 4 IL VALORE DEI BENI CONFISCATI E L'ETICA DEL LAVORO

“Un milione di firme per l'utilizzo sociale dei beni confiscati ai mafiosi. Raccogliere entro l'estate un milione di firme: è l'obiettivo della prima campagna nazionale promossa dall'associazione Libera per chiedere l'utilizzo a scopi sociali dei beni confiscati ai mafiosi”. Così inizia l'articolo che viene pubblicato nello stesso giorno, il 30 giugno 1995, su 27 quotidiani a firma di Luigi Ciotti, per giungere alla restituzione alla collettività delle ricchezze illecitamente accumulate dalle mafie. Storie come quella di **Pio La Torre**, ucciso insieme a **Rosario Di Salvo**, sono state le pietre miliari per la scrittura dell'intera normativa antimafia e hanno mosso i primi passi dell'impegno proprio su quei terreni dell'Alto Belice Corleonese dove oggi lavorano le cooperative sociali del circuito di Libera Terra. Come la Cooperativa Sociale Pio La Torre - Libera Terra di San Giuseppe Jato, in provincia di Palermo.

Ma i beni confiscati sono anche luoghi in cui si dà dignità al lavoro e si restituisce al lavoro la sua naturale dimensione etica. In quest'ottica è allora quanto mai significativo rileggere la storia di **Antonio Esposito Ferraioli**, sindacalista, cuoco e scout, a cui sono dedicati diversi beni confiscati, tra i quali una Masseria ad Afragola, in provincia di Napoli, e il Nonna Roma Social Market, nella Capitale. La testimonianza di Tonino racconta di come e quanto si possa portare l'etica nel proprio posto di lavoro, denunciando traffici illegali e andando contro il potere camorristico.

E, infine, i beni confiscati sono diventati in questi anni opportunità di vita per tante persone normalmente escluse dal mercato del lavoro e che oggi, invece, proprio su quei beni, trovano una nuova possibilità. Accade, ad esempio, a Maiano di Sessa Aurunca (CE), dove la Cooperativa Al di là dei sogni ha dato vita ad una fattoria

*Pio La Torre / Rosario Di Salvo /
Antonio Esposito Ferraioli /
Alberto Varone*



sociale che mette al centro della propria azione l'agricoltura sociale, realizzando inserimenti lavorativi per persone con percorsi di fragilità. La fattoria è nata su un bene confiscato che si è scelto di intitolare ad **Alberto Varone**, imprenditore coraggioso ucciso proprio a Sessa Aurunca per aver scelto di resistere alle richieste dei clan dei Muzzoni, diventando una minaccia da eliminare.



**PIO
LA TORRE**



**ROSARIO
DI SALVO**



**ANTONIO
ESPOSITO
FERRAIOLI**



**ALBERTO
VARONE**



AREA TEMATICA 5 LE DIMENSIONI E LE IMPLICAZIONI DEL POTERE MAFIOSO

Le mafie sono sistemi complessi che si organizzano per garantirsi il pieno raggiungimento dei loro due obiettivi fondamentali: il profitto e l'arricchimento, l'aumento del potere nei territori. Per questo entrano in contatto con i contesti sociali e culturali nei quali sono inserite producendo precise visioni del mondo, un'idea di società orientata ai loro interessi e conseguenti modelli di relazione e convivenza. Inoltre, propongono una visione di donna e di uomo rispondenti e funzionali a potersi muovere liberamente e indisturbate. Un'azione sociale e educativa utile a creare le condizioni per i loro traffici e, cosa più importante, a definire la loro presenza e il loro intervento come utile, a volte anche necessario. È evidente, allora, come le mafie non possano essere predatorie e agire una violenza predatoria. Se facessero così non riuscirebbero a trovare il consenso necessario per operare ed essere riconosciute come utili e funzionali. Dunque, abbiamo a che fare con organizzazioni che si definiscono nella ricerca di un potere duraturo e che per questo cercano continuamente forme di integrazione e di consenso con i differenti poteri: quello economico, quello politico, prima di tutto.

Le mafie, per questo, non sono esterne alla società e allo Stato, non sono "un mondo a parte", ma un potere che si pone in continuità e contiguità con il potere formale. Senza la relazione con le forme istituzionalizzate di potere, con quel potere che dovrebbe contrastarle, le mafie non potrebbero essere tali e agire il loro potere di dominanza. Certamente possono esistere le mafie anche in assenza di corruzione e di relazioni con il potere formale: ciò accade quando e se le "attività" delle quali si occupano restano in ambiti di illegalità. Ma se gli ambiti d'azione diventano quelli legali, le mafie non possono affermarsi se non attraverso la corruzione e le relazioni con chi gestisce il potere pubblico del quale si alimentano e si servono.

*Antonio Ammaturo /
Francesco Marcone*

La corruzione viene descritta dalla Direzione Investigativa Antimafia, quale il nuovo metodo di azione delle mafie: meno violenza sanguinaria e più affari con quei soggetti che nelle istituzioni hanno la possibilità di determinare gli investimenti più significativi. È un fenomeno ormai sistematico e organizzato, diffuso in tantissimi ambiti.

Eppure non mancano le storie di chi si è opposto a tutto questo: politici, funzionari pubblici, uomini delle istituzioni che hanno fatto una scelta netta. Come **Antonio Ammaturo**, capo della Squadra mobile di Napoli, che aveva indagato senza esitazione sulla trattativa tra lo Stato e le Brigate rosse per la liberazione dell'assessore regionale **Ciro Cirillo** e che, per questo, fu ucciso insieme all'agente **Pasquale Paola**. Ad Antonio è intitolato il Parco Ammaturo di Giugliano in Campania (NA), un centro per disabili gestito dalla Cooperativa Il Girasole.

O come **Francesco Marcone**, direttore dell'ufficio del Registro di Foggia, che aveva denunciato tentativi di evasione fiscale ed episodi di corruzione riguardanti funzionari pubblici. A lui è intitolato un bene confiscato a Cerignola, il Laboratorio di legalità **Francesco Marcone**, gestito dalla Cooperativa Pietra di Scarto. Il progetto è impegnato nella promozione della giustizia sociale ed economica attraverso la diffusione di una cultura dell'antimafia, la pratica di un'agricoltura sostenibile, l'educazione alla legalità e al consumo critico, con l'obiettivo di dare opportunità di inserimento lavorativo a persone che provengono da situazioni di fragilità e a rischio di esclusione sociale.



**ANTONIO
AMMATURO**



**FRANCESCO
MARCONE**



AREA TEMATICA 6 IL GRANDE AFFARE DELLE DROGHE: DAL CONSUMO ALLA SFIDA SOCIALE

Le droghe restano ancora un grande affare per le organizzazioni mafiose. Nonostante se ne parli poco e siano scomparse dall'agenda politica dei partiti, sono ancora sintomo di un malessere sociale e causa di sofferenza e perdita della vita.

Ci sono giovani e giovanissimi che abusano di psicofarmaci e provano droghe sempre più pericolose, progettate per essere estremamente potenti. Il fentanyl, ad esempio, è una di queste sostanze, un oppioide di sintesi molto più potente della morfina, una delle droghe più acquistate sul mercato clandestino nel "dark web". L'offerta di droghe da parte dei narcotrafficcanti è da anni assai diversificata: a vecchie sostanze sempre richieste si affiancano nuove droghe sintetizzate in laboratorio a partire da sostanze psicoattive usate in medicina. L'elenco delle sostanze proibite si allunga sempre di più e si fa fatica a stare dietro all'offerta di molecole costruite per sfuggire ai controlli.

Il mercato delle droghe controllato dalle mafie genera ingenti guadagni che inquinano le economie e generano un enorme potere capace anche di influenzare la politica e l'opinione pubblica anche attraverso l'uso disinvolto dei social media.

La Sicilia è stata la prima regione in cui Cosa Nostra, con l'avvento dei Corleonesi negli anni '60, ha prodotto in proprio eroina e cocaina a partire dalle sostanze grezze. Droghe che hanno invaso i mercati europei e americani. Ma la Sicilia è stata anche la Regione in cui sono nate esperienze innovative di accoglienza e assistenza ai tossicodipendenti. **Mauro Rostagno** fondatore della comunità Saman a Trapani e giornalista free lance nelle prime tv locali della Sicilia occidentale è stato ucciso proprio per le sue denunce sul coinvolgimento di Cosa Nostra nel mercato della droga e sulle collusioni tra mafiosi ed esponenti dell'economia e della politica

Mauro Rostagno

del tempo. Ed è significativo sottolineare come proprio la comunità Saman oggi sia impegnata nella gestione di diversi progetti di riutilizzo sociale dei beni confiscati, in varie aree del paese. Come una villa a Cassano allo Jonio, dove nel 2017, dopo un'esperienza ventennale come una delle sedi operative del gruppo Saman, è nata la comunità Il Mandorlo, che si occupa di percorsi di assistenza e cura a consumatori di sostanze psicotrope e a persone con patologie psichiche connesse a stati di dipendenza.



**MAURO
ROSTAGNO**

vieni a scoprire



**il nuovo spazio
multimediale del
movimento contro
le mafie**

come

raggiungerci

**Fai attenzione
all'impatto
ambientale!**

Non abbiamo un parcheggio privato a disposizione di chi arriva.

Raggiungici con i mezzi pubblici (fermata metro Bologna e stazione Tiburtina) o con altri mezzi sostenibili.

MB

Piazza Bologna



Via Stamira 5

**MB
STAZIONE**

TIBURTINA

orari di apertura

dal Martedì al Giovedì
solo su prenotazione

**Aperture speciali
per gruppi su richiesta**
scrivi a extralibera@libera.it

info

Il percorso è **disponibile sia in italiano che in inglese.**
Lo spazio consente l'accesso alle persone a ridotta mobilità fisica.



Libera, Associazioni, nomi e numeri contro le mafie

Via Stamira 5/7 00162 Roma | Telefono 06 697703 01-02-03
www.libera.it | extralibera@libera.it